INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p. 1°
Per ogni linea in 4ª pagina . . Lire 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 52. — Semestre L. 30. —
Trimestre L. 16. — Mese L. 5 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La cattiva finanza e le classi operaie

Il Governo della Sinistra doveva essere un Governo essenzialmente democratico; e la XV legislatura aveva inaugurato i suoi lavori con un programma di leggi cosidotte sociali che dovevano mirare sovratutto al benessere delle classi operaie.

Uno dei progetti di legge più importanti che costituivano questa nuova legislazione sociale era quello presentato il 19 febbraio 1883 dall'allora ministro Berti, ritirato poi con R. decreto 28 maggio 1885 e ripresentato il 1° giugno dello stesso anno dal successore ministro Grimaldi, di concerto con i ministri di finanza, grazia e giustizia, e lavori pubblici, onorevoli Magliani, Perazzi e Genala.

Il disegno di legge a cui alludiamo si intitolava dalla *Istituzione di una Cassa nazionale delle pensioni per gli operai.*

La Camera lo accolse, e la prima e la seconda volta, sempre benevolmente. Discusso e approvato negli Uffici, erasi nominata una Commissione di cui fu relatore l'on. Maurogonato. Mentre la Commissione poneva il disegno di legge, la XV legislatura fu chiusa, e si procedette alle elezioni generali per la legislatura XVI, che è la presente.

Nel programma ministeriale per le elezioni generali e per la nuova legislatura erano nuovamente invocati gli interessi delle classi operaie. La relazione firmata dai nove ministri, dopo aver dato un modesto e succinto elenco dei futuri lavori legislativi, rialzando la nota, terminava con queste parole: *Importa* **sopratutto** *promuovere con* **promessi** *provvedimenti il miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici.*

Ma oggi vediamo come il Ministero curi *sovratutto* questo miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici, e come mantenga i *promessi* provvedimenti!

E per primo atto il disegno di legge sulla *Cassa delle pensioni per gli operai* non fu più ripresentato. Era pure una promessa solenne due volte ripetuta nella legislatura passata!

Non basta: quel disegno all'art. 8 stabiliva come sarebbe stato composto il fondo e le attività per la Cassa pensioni; e fra i modi e i mezzi a ciò adatti disponeva che a costituire il detto fondo valessero le « somme corrispondenti ai « biglietti consorziali provvisorii e già consorziali « che non saranno presentati al cambio. »

La disposizione era logica ed aveva un certo carattere di moralità che piaceva ed era stato bene accolto. Che il Governo o le Banche profittassero essi soli di questa somma non parve bello; se tutti i biglietti fossero stati presentati al cambio, il Governo non avrebbe avvantaggiato di nulla; quindi, se qualche vantaggio poteva venire, dacchè molti di quei biglietti fossero andati smarriti, o sciupati, o non fossero presentati in tempo pel cambio, era opportuno e meglio che il vantaggio non lo ritraessero il Governo o i grandi banchieri, i quali non vi avevano diritto alcuno, ma lo ritraessero le classi lavoratrici e per essi appunto la Cassa nazionale per le pensioni operaie.

Orbene, col 1° ottobre u. s. scaduto il termine in cui dovevano presentarsi al cambio i biglietti consorziali provvisori e già consorziali accennati sopra, si trovò che furono smarriti e perduti, ossia non furono più presentati, ma furono prescritti tanti di quei biglietti per una somma vicina ai **sei milioni,** cioè per L. 5,927,095.

Come sarebbe riuscita bene la Cassa pensioni con questo primo fondo! Che bel grumolo per assicurare un pane agli operai vecchi!

Ma, invece, sentite che cosa fa il presente Ministero; sentite cosa fa il Magliani, che insieme col Grimaldi e col Genala avevano promesso di dare questo fondo alla futura Cassa pensioni degli operai: — Con una nota di variazione presentata testè il 29 ottobre scorso al bilancio di entrata, quei sei milioni invece che alla Cassa pensioni si fanno entrare nelle casse dello Stato; e con altra nota di variazione dello stesso giorno quei sei milioni sono destinati a ritirare altri biglietti di Stato per una somma eguale.

Che il Magliani, causa il cattivo stato della finanza, tentasse questo cambiamento di destinazione, non c'è da stupirsi; ma fa stupire ed è doloroso vedere che gli abbiano consentito di mancare a una promessa così solenne gli altri ministri Grimaldi e Genala, che un anno fa si erano impegnati con lui a destinare la somma accennata a beneficio della Cassa operaia; è doloroso vedere che gli abbia consentito questo mancamento di parola quel Ministero che nel suo programma ultimo scriveva ancora di volere « *sovratutto* promuovere il miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici. »

Senonchè tutto questo dimostra una volta di più che la cattiva finanza produce la cattiva politica — che anche alle classi operaie interessa una buona amministrazione finanziaria; — e tutelando sovratutto il bilancio dello Stato, opponendosi agli sperperi e alle spese disastrose, si fa certo la migliore politica democratica, perchè si difendono i cittadini dalle spogliazioni colle tasse e le imposte, e si possono mettere in serbo i fondi per soccorrere ai bisogni delle classi operaie.

Uno strascico al processo Della Vecchia.

Lo sterile ed inopportuno processo Della Vecchia, di cui a parecchie riprese ebbero d occuparsi il nostro corrispondente di Milano, deplorando con noi che esso abbia potuto aver luogo, ha disgraziatamente ancora uno strascico che solleverà certamente nuove acredini, nuovi piati senza recare il minimo frutto buono e che ci obbligherà ancora una volta a deplorare che alti ingegni, nobili menti abbiano ad abbassarsi a veri pettegolezzi, invece di spaziare nei campi sereni dell'arte.

L'on. Cavallotti, finito il processo, non vogliamo qui discutere con quale opportunità, ha creduto fosse interesse di tutela del suo onore, della sua persona, spiegare in una lettera ai suoi elettori, pubblicata nel *Secolo* di ieri, la sua condotta nel processo Della Vecchia e fare nel tempo stesso una requisitoria a carico delle accuse mosse gli e degli avversari che si trovò di fronte nel processo.

Fra gli avversari egli colloca pure il difensore del Della Vecchia, avv. Nasi, e di lui si occupa in qualcuno degli ultimi periodi della sua epistola.

L'avv. Nasi risponde con colla seguente lettera a quegli appunti:

« Torino, 22 novembre.

« *Onor. signor Direttore,*

« Faccio appello alla sua cortesia, alla sua imparzialità perchè voglia pubblicare nel progiato suo giornale la seguente breve mia dichiarazione.

« L'on. Cavallotti, in una sua lettera agli elettori pubblicata nel *Secolo* di ieri, mi assale con ingiurie e con affermazioni di fatti non veri.

« Non voglio, non debbo fare polemiche.

« Ho mandato all'on. Cavallotti il seguente telegramma, con risposta di ritorno:

« *Deputato Cavallotti — Milano.*

« *Quindici giorni dopo sentenza, mentre causa pende in Appello, voi, avvocato, deputato, osate scrivere contumelie contro me, solo perchè avvocato avversario. Lascio ogni onesto giudice della vostra inqualificabile condotta.*

« *Smentisco formalmente ridicole vostre affermazioni e seguendo vostro esempio, porgo querela Tribunali con piena facoltà prova fatti. Spero non vi coprirete irresponsabilità deputato.*

« Non aggiungo altro. Mi sono rivolto a quegli stessi giudici in cui sentenza il Cavallotti ha lodato nella sua lettera. Non dovevo fare altrimenti.

« Con devota stima

« *Avv.* Carlo Nasi. »

***

Il punto della lettera dell'on. Cavallotti cui allude l'avvocato Nasi è il seguente:

« . . . . Voi subite le ingiurie più durevoli del Foro. E fate bene ad ambirle. Son quelle che oggi più presto portano in su: specie quando la bazza ci capita di servire a un partito o di aggrapparsi ad un nome. D'oratorio, lo gran che non m'intendo; però, così ad occhio e croce, ammetto che di avvocati che sappiano la storia romana e come niente fosse vi citino la vittoria di Pirro e la falange macedone, il manto del tribuno e la suburra e la congiura di Silla — e tant'altre imagini novissime — non se ne trovano ad ogni canto di via. Io metto fra i possibili che voi farete carriera. Per questo — mi permetto un consiglio:

« Non abbiate premura. L'ora vostra verrà. Studiate — che ne avete bisogno — studiate la storia d'Italia, e non vi adeschino troppo i processi clamorosi di parte. Il giovinetto che ad essi ricorre per far più corta la via, spesso vi lascia più di quel che guadagna. Vi lascia nel vivo della lotta qualcosa che, ad ore tranquille, in fondo alla coscienza, se ne ha, vorrebbe talora non aver perduto. Guardate. Io vi ho udito spropositare di storia, accalastare anacronismi — e ho sorriso. Tirar la storia al proprio mulino è un diritto di difesa.

« Vi ho udito, per provar la vostra tesi, smaniarvi a leggere articoli che sapevate non miei — e i miei che non vi andavano, far le lustre di non vederli — e ho sorriso. Accomodar l'uova nel proprio paniere è un diritto di difesa. — Vi ho udito far la voce grossa con paroloni d'indignazione a freddo — e ho sorriso. Recitar bene la propria parte è un diritto di difesa. — Vi ho udito scandolezzarvi e stimmatizzare con santa ira la mia confusa di ventisett'anni — voi che quattro anni or son appena chiedevate di entrare nella repubblicana Associazione Subalpina di Torino — affermantemi alle urne elettorali del 1882 *col nome mio* (1) ad ho sorriso; non avete memoria è un diritto di difesa.

« Ma quando vi ho visto tirar fuori per servirvene, lettere da terzi trafugate e la delazione sui manifesti del *Fascio*, quando vi ho udito parlar del suicida, e col pretesto di salvarne la memoria render più doloroso a quell'ombra il dinlegato obllo, e scendere freddamente nell'intimo della coscienza di un galantuomo ad assidervi voi giudice dei segreti della morte, dei drammi del sangue e di una amicizia tradita — allora non ho sorriso più. Mi stavate dinanzi giovane e ho provato freddo di dentro.

« Ah! la toga augusta del difensore in quel momento non vi copriva più.

« L'individuo era scomparso; era un tipo che passavami dinanzi: passava intera la giovine generazione di clinici — ultima peste della vita) italiana — che la frenesia dell'arrivare sospinge — e poi di arrivare rida di scrupoli e di memorie — e per arrivare passa sulle tombe. »

Una festa musicale a Lucento.

In seguito a gentile invito della Società filarmonica Lucento-Campidoglio, ieri adunavansi nella fiorente borgata di Lucento le musiche di Venaria Reale, di Druent, di Madonna di Campagna e di Devesi, frazione di Cirié, per festeggiare Santa Cecilia, la patrona dei filarmonici e dei seguaci di Euterpe.

La funzione cominciò alle 11 con una messa cantata nella chiesa parrocchiale, poi, all'uscita dal tempio, ebbe luogo un gran concerto di tutte le musiche riunite, sotto la direzione del signor Ferdinando Jeklo, maestro della Filarmonica di Lucento.

L'effetto prodotto dalle quattro Bande unite insieme fu ottimo e gli astanti accolsero i bravi musici a suon... di plauso.

Finito il concerto, i filarmonici si recarono alla bellissima trattoria del *Castello di Lucento*, dove il signor Bertolli, successore Montabona, di Torino, li collocò in un sol gruppo e poi il fotografo coi *relativi* strumenti.

Poco dopo in un padiglione attiguo ebbe luogo il banchetto sociale di 200 coperti, al quale presero parte parecchi signori di Lucento e dei dintorni, la Stampa, la Società operaia di Lucento, quella di Pozzo di Strada ed i filarmonici dei quattro paesi.

L'accordo fu perfetto, ed il trattere signor Lotti, anch'egli filarmonico, non emise nemmeno una nota scordata.

Alle frutta il signor Ferrero Vittorio ringraziò le Società intervenute alla modesta funzione, e la Stampa, che non manca mai di dare il suo appoggio alle istituzioni utili; lodò il maestro Jeklo, che insegna con amore ai dilettanti di Lucento-Campidoglio, e la Direzione della Società Filarmonica di Lucento, che si occupa del benessere dei soci.

Invitò gli astanti ad acquistare i biglietti della lotteria di beneficenza a favore della Società.

Il sig. Lotti, a nome dei colleghi lucentini, mandò un saluto di cuore ai filarmonici delle Società consorelle che onorarono di loro presenza la festa.

Salutò la Società Filarmonica di Venaria, che fu la prima ad iniziare l'anno scorso simile funzione e non mancò di intervenire alla solennità di Lucento, prendendo parte agli uffici religiosi, gentilmente concessi dal parroco.

Lodò i soci onorari e la Stampa, che resero colla loro presenza più brillante la festa ed innoggiò all'armonia ed allo sviluppo di tutte le Società Filarmoniche.

Fece voti perchè i soci si aiutino a vicenda e si perfezionino onde raggiungere lo scopo di diventare buoni ed abili artisti, figli rispettosi, padri di famiglia, cittadini onesti, amanti della patria e della libertà.

Si augurò che l'anno venturo la Musica di Lucento, come le consorelle, abbia anch'essa una divisa.

Il signor Marino, industriale, parlò dello studio della musica, che solleva lo spirito e rende gentili i costumi.

Encomiò il signor Lotti, uno dei primi fondatori della Società filarmonica di Lucento, a cui dedicò fatiche e denari.

Ringraziò, a nome della Direzione dell'Asilo infantile, la Società medesima per l'appoggio dato alla benefica istituzione e propose una sottoscrizione per provvedere di uniformi la Società di Lucento, che dovrebbe fissare l'inaugurazione della nuova divisa per il prossimo San Bernardo, cioè per l'anno venturo.

Il signor Guarino, della Società filarmonica della Madonna di Campagna, lesse un discorso in cui encomiò i confratelli di Lucento, i maestri, i mecenati, e terminò con un evviva alla musica.

Il signor Peretti Carlo, della Società Campidoglio, fece un brindisi alle Società operaie ed alle benemerite persone che di esse si occupano; alla Stampa ed al dottor Ghirardi.

Il signor Dallegro Carlo lesse un saluto in versi piemontesi diretto dalla Società di Venaria a quella di Lucento.

Il signor Bersana Giuseppe lesse un altro brindisi in versi italiani, che venne accolto con applausi.

Il dottor Ghirardi ringraziò il signor Peretti per le parole indirizzategli; parlò della Società filarmonica della Madonna di Campagna e degli atti di beneficenza da essa compiuti; poi lodò la Società di Lucento, che coltiva con amore l'arte gentile dei suoni, che entusiasma i nostri cuori con gli inni patriottici ed incoraggia i soldati alla pugna.

La lieta adunanza si sciolse alle ore 6 dopo un altro applaudito concerto dato dalle quattro Musiche nel giardino dell'albergo.

Un evviva alla Società di Lucento-Campidoglio, che seppe far le cose per bene.

Tiro a segno nazionale.

Ieri, alle 2, nel locale del Tiro a segno nazionale, alla Barriera del Martinetto, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai soci che vinsero le varie gare di tiro durante l'anno 1886.

Intervennero alla cerimonia il prefetto conte Lovera Di Maria, i generali Bruzzo e Della Chiesa, il conte Perrone di San Martino, rappresentante il Municipio, il conte Thaon Di Revel per la Direzione provinciale, il barone Cavalchini, presidente, l'avv. Alberto Gonella e molti altri membri della Direzione del Tiro, alcuni ufficiali e molto pubblico, fra cui parecchie signore.

La musica dell'Associazione Generale degli Operai eseguiva di tratto in tratto qualche pezzo.

Il locale del Tiro era addobbato con bandiere nazionali e con stemmi di Comuni della Provincia; e nel centro del primo spiazzo era stato eretto un padiglione aparto, entro cui sedevano le Autorità e la Presidenza del Tiro.

L'avv. Gonella lesse da prima un elaborato discorso di circostanza, dal quale emersero i seguenti interessanti dati statistici.

La Società è in continuo aumento di soci; attualmente ne conta 1716, ed aumenta altresì sempre più il grado di abilità nel tiro in una gran parte dei soci.

Durante il 1886 si ebbero tre periodi d'istruzione: al primo presero parte 448 soci, al secondo 96, al terzo 103; in tutto 647. Ebbero luogo due gare ordinarie comunali, sette gare straordinarie mensili, dodici gare domenicali. Alla prima gara comunale furono vinti 43 premi, alla seconda 161, e alle gare mensili e domenicali 63.

Altra prova del crescente interesse dimostrato dai soci è che nelle istruzioni furono consumate 85,000 cartuccie, nelle gare 24,000, e 61,000 nei tiri liberi, il cui solo movente è l'emulazione fra i soci.

L'avv. Gonella terminò manifestando, a nome della Presidenza, gratitudine ai soci ed alle Autorità governative, municipali e militari pel loro valido concorso.

Indi un ufficiale dei bersaglieri, leggendo la lunghissima lista dei premiati, divisi e suddivisi a seconda delle gare, delle categorie e del grado dei premi, li chiama ad uno ad uno. Alcuni tiratori ebbero fino a 10 o 12 premi... composti di diplomi, denari, medaglie d'argento e di bronzo, menzioni, ecc.

I premi erano distribuiti dalle Autorità.

Terminato questo appello, il barone Cavalchini parlò brevemente; egli disse che non è oratore, lascia agli altri la parola; noi, esclamò, siamo uomini d'agraria. Ringraziò il Governo, il Municipio, la Stampa per l'appoggio che prestano all'istituzione, e fece particolari ringraziamenti al Consiglio provinciale che pose in bilancio pel Tiro una cospicua somma.

Indi annunziò che il Duca d'Aosta, presidente onorario del Tiro, non potendo intervenire personalmente, ha mandato un suo ritratto, in grande, — che mostrò al pubblico, — sotto cui vi ha la dedica: *Alla Società del Tiro Nazionale. Amedeo di Savoia.*

Terminò mandando un saluto al Duca d'Aosta, e gridò *Viva il Re!* grido che venne ripetuto fra gli applausi del pubblico.

Il prefetto disse anch'egli poche ma belle parole a nome del Governo per congratularsi con i premiati, ed encomiò il presidente del Tiro, barone Cavalchini, per l'andamento della Società, che, come è prima per anzianità, è fra le primissime per la concordia e la disciplina con cui procede, sì da esser citata ad esempio dalle Società delle altre città.

Parlò dei Tiri provinciali, che si augurò sorgano numerosi ed efficaci, e terminò salutando i soci e ringraziando.

Il generale Bruzzo chiuse la serie dei discorsi, ringraziando, a nome dell'esercito, la Presidenza della Società pel modo con cui si adopera per lo sviluppo dell'istituzione, la quale prepara i cittadini ad essere soldati difensori della patria.

Tutti gli oratori furono applauditi.

E alle 3 1/2 terminava la simpatica festa, il cui colore altamente patriottico rendeva solenne.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 21, *ore* 4,30 *pom.* (Nostro part.). — **Arrivo dei Sovrani.** — I Sovrani sono giunti a Roma alle quattro.

Erano ad attenderli alla stazione tutti i ministri e le autorità.

Fuori della stazione v'era una grande folla e viva animazione.

Alcune Associazioni con bandiere erano pure presenti, fra cui un gonfalone che recava la leggenda: « Roma intangibile. »

Due fanfare operaie suonavano gli inni reali.

Il Re, la Regina ed il Principino salirono nella stessa carrozza.

La via Nazionale era imbandierata.

La folla sul percorso applaudiva e salutava.

Giunti al Quirinale i Sovrani dovettero affacciarsi due volte alla loggia.

Vi furono ripetute grida di: *Evviva Roma intangibile.*

Ordine perfetto.

ROMA, 21, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — La Famiglia Reale giunse alle ore 3,25.

Venne ricevuta alla stazione dall'on. Depretis, dal generale Durando, presidente del Senato, dall'on. Biancheri, presidente della Camera, dal f. di sindaco duca Torlonia, dalle altre autorità, dalle dame della Regina, dalle Associazioni e da un'immensa folla acclamante.

Vi era pure fra i presenti il deputato Coccapieller, il quale era vestito di nero ed aveva i guanti rossi.

La Regina, appena scesa dal vagone, abbracciò le sue dame di compagnia, indi salì in vettura aiutata da suo figlio, il principe di Napoli.

Coccapieller si accostò alla carrozza reale dicendo:

« Vi saluto, o Graziosa Maestà, a nome di Roma. »

Il Re fissò lo stendardo che portava l'iscrizione: *Roma intangibile*, e disse al duca Torlonia:

« Giacchè Roma saluta i Sovrani io prego il sindaco di salire nella nostra carrozza. »

Il duca Torlonia ringraziò, e, montato in carrozza, sedette di fronte al Re.

La Regina vestiva un abito di velluto nero, con cappello di feltro cenerognolo.

Le associazioni, rotte le file, affollaronsi attorno alla carrozza, acclamando, e la scortarono fino al Quirinale.

La folla pure acclamava freneticamente.

La dimostrazione rinnovessi sulla piazza del Quirinale. I Sovrani ed il Principe ereditario affacciaronsi due volte a ringraziare.

— Il ministro Di Robilant ricevette oggi il capitano Bove, il quale chiese un'udienza al Re.

Il capitano Bove afferma che con seri lavori e forti capitali si può far molto nel Congo.

— Il *Diritto* smentisce che l'ambasciatore Nigra abbia chiesto di essere collocato a riposo.

La fermata del conte Nigra a Parigi è momentanea.

— La *Riforma* pubblica una lettera del conte Salimbeni pervenutale da Massaua.

Il Salimbeni conferma che il Negus gli accordò il permesso di attraversare l'Abissinia, e dice che re Giovanni ha buone intenzioni per gli italiani.

Il Salimbeni ha buone notizie dei suoi compagni di viaggio: conte di Savoiroux e maggiore Piano.

— Il Senato ha pubblicato la relazione intorno al progetto sul credito agrario.

Il progetto ministeriale subì parecchie modificazioni. Nel nuovo progetto si accrescono le garanzie per gli agricoltori e si allargano le modalità per contrarre prestiti.

— Fu rinvenuto un importante documento con la data del 1620, dal quale risulta che il cardinale Scipione Borghese destinava la villa omonima ad uso pubblico.

— La Commissione incaricata dell'esame dei progetti pel nuovo palazzo di giustizia avrebbe deciso di limitare la scelta tra i progetti presentati da Narduni, Guerra, Calderini, Basile, Manfredi, Quaglia e Marchesi, scartando altri 38 concorrenti.

ROMA, 22, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del conte Cadorna indirizzata alla *Deutsche Revue*.

In quella lettera il generale Cadorna dice che l'opinione generale d'Italia inclina per una amichevole alleanza coll'Inghilterra, mantenendo però cordiali rapporti coll'Austria e colla Germania.

— È giunto a Roma l'on. Nicotera.

Oggi sono pure attesi a Roma gli onorevoli Zanardelli e Cairoli.

Ora a Roma si troveranno presenti circa 140 deputati.

— Il *Messaggero* riferisce che ieri, durante l'arrivo dei Sovrani, un delegato di Questura nel trattenere la folla percosse un furiere con un bastone.

Il furiere sporse querela.

— L'avv. Nasi telografa ai giornali di Roma di aver sporto querela contro l'onor. Cavallotti. (Vedi in altra parte della pagina).

— Il *Popolo Romano* dice essere imminente la nomina di Torlonia a sindaco effettivo di Roma.

— Oggi il generale Pallavicini si reca al Nettuno per assistere agli esperimenti del fucile a ripetizione che si compiono da un battaglione di bersaglieri.

— Si ebbero a Roma tre casi di malattia sospetta in operai venuti da fuori.

— Da due giorni il freddo a Roma si è fatto intenso

Congresso dei Reduci a Napoli.

NAPOLI, 21, *ore* 12,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane, verso le ore 10, i Veterani congressisti e vari sodalizi con bandiere, preceduti dalla presidenza del Congresso, si recarono in piazza dei Martiri, ove deposero una bellissima corona sulla colonna colà innalzata.

La funzione si compì in perfetto ordine alle grida di: *Viva l'Italia! Viva Napoli!*

Il sindaco, on. Amore, tenne uno splendido discorso, accettando in deposito la corona.

— Il Consiglio provinciale ha sospesa la discussione del bilancio, decidendo che una speciale Commissione si rechi a Roma per discutere col Governo circa la facoltà di aumentare la sovraimposta provinciale

NAPOLI, 21, *ore* 11,10 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera ebbe luogo nella sala del teatro San Carlo, splendidamente illuminata, l'annunciato banchetto in onore dei Veterani.

Vi assisteva un pubblico numeroso.

I commensali erano 300, divisi in otto tavole, che presentavano un bellissimo colpo d'occhio.

Alle frutta parlò il sindaco di Napoli, senatore Amore, bevendo ai Veterani ed all'Italia.

Rispose l'on. Cairoli facendo un bellissimo brindisi al Re, a Napoli, alle signore, alla Stampa ed all'esercito.

L'avv. Varetti diede a Napoli il saluto di Torino. *(Applausi)*

Il banchetto finì alle ore 10.

L'on. Cairoli partirà martedì alla volta di Roma.

I congressisti partiranno domani.

GENOVA, 21, *ore* 1,30 *pom.* (Nostro part.). — Il principe Tommaso, proveniente da Torino, è giunto fra noi alle ore 12,45 pomeridiane.

Erano a riceverlo alla stazione il sindaco, il prefetto, il generale Primerano, varii senatori e deputati, i membri della Giunta, alcuni consoli e la presidenza della Società di Salvamento.

Il principe era vestito da capitano di vascello.

Una banda suonava la Marcia Reale.

Il principe, uscito dalla stazione, salì in vettura col sindaco, col prefetto e col deputato Farina.

La folla lo acclamò entusiasticamente.

Lungo le vie era schierata la truppa.

Il corteo si recò subito al teatro Carlo Felice, ove doveva aver luogo la distribuzione dei premi, fatta dalla Società ligure di Salvamento

La città è tutta imbandierata.

Il tempo è bellissimo, ma fa freddo.

— La salute pubblica continua a migliorare.

Genova, 21 (Ag. Stef.). — Il duca di Genova presiedette, nel teatro Carlo Felice, alla distribuzione dei premi fatta dalla Società Ligure di salvamento. Poscia visitò il lazzaretto della Foce ed il lazzaretto militare percorrendo tutte le corsie e tutte le infermerie. Il principe fu continuamente ed entusiasticamente acclamato. Ripartì nel pomeriggio per Torino.

MILANO, 21, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — **Assemblea degli azionisti della Mediterranea.** — Oggi all'una si teneva nei locali della *Banca Popolare di Milano*, in via S. Paolo, n. 12, l'Assemblea generale della Società per le strade ferrate del Mediterraneo.

Presiedeva l'adunanza il comm. Belinzaghi, assistito dai vice-presidenti Allievi e Parrissi. Erano presenti 123 azionisti rappresentanti 123,405 azioni e 24,766 voti.

Si dà anzitutto lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione. Terminata la lettura, l'azionista Podreider rileva l'ottimismo che si nota nella relazione, specie in riguardo ai prodotti del traffico.

Il presidente Belinzaghi dichiara che la Società non intendeva fare un grasso negozio a danno della Nazione, ma che si proponeva soltanto di vivere onoratamente.

L'ingegnere Massa annuncia un aumento di traffico nel prossimo bilancio, con diminuzione di spese.

Si dà quindi lettura della relazione dei sindaci, che è favorevole.

Quindi, messo ai voti, il bilancio viene approvato alla unanimità.

Si procede poi alle nomine degli amministratori e dei sindaci.

ALESSANDRIA, 21, *ore* 7,40 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe luogo al Cimitero l'annunciata cremazione della salma di Antonio Testora col crematorio sistema Rey.

Assistevano alla funzione il senatore Dossena, i deputati Oddone e Bobbio, una rappresentanza del Municipio, parecchi medici ed ufficiali, la Stampa ed un pubblico assai numeroso.

La combustione del cadavere durò cinque ore, durante le quali non uscì dal forno crematorio nessuna esalazione cattiva. Il risultato fu completo.

La salma venne ridotta in cenere e non rimasero di essa che poche ossa calcinate. Prima che l'una e le altre venissero raccolte in apposita urna, il pubblicista Bonzi, a nome della Società di cremazione di Alessandria, parlò, con splendore di forma e con elevatezza di concetti, della cremazione attraverso i secoli, salutandola come una nobile conquista della progredita civiltà.

Venne applauditissimo.

Dopo il discorso del Bonzi il capitano Rey compose le ceneri nell'urna, assicurandole col sigillo del Municipio.

Fu in seguito redatto il verbale della tenuta cerimonia, che riuscì pienamente ed ottenne il plauso dei cultori della scienza.

Lotteria Nazionale.

Ecco il seguito dei numeri estratti con i premi da L. 20:

160083	180067	117252	292834	209366	210477
256845	243967	199089	208248	160291	178875
124528	234214	239227	260453	230848	224156
232035	141353	181458	284804	134581	226616
207218	078757	000483	010368	044792	115828
142510	213972	050994	212584	230482	115148
136583	127318	260789	278983	049151	170741
100027	102886	219272	075362	180313	227687
278731	296447	190928	179056	008508	088209
148710	057481	186347	227189	253909	223171
294463	068107	228073	049459	290796	052856
019921	264706	248606	016807	225483	214481
290920	010221	013262	208114	180039	105898
219290	182484	179883	253881	039119	154470
296057	136828	023726	089491	096709	090042
330868	168776	202154	059392	291159	284290
258349	031478	038100	168046	089389	158945
139207	153586	200421	220296	151839	197497
230323	041356	126108	003776	259158	046345
003598	200515	158071	283687	269084	063941
284779	280781	259770	010443	256866	011468
215463	059026	238152	178212	182840	208858
179888	005281	024883	000919	110306	150898
150145	052229	068426.			

Nomine alla Banca Subalpina e di Milano.

Tempo fa nella rivista della Borsa si siamo occupati della nomina ad amministratore delegato della Banca Subalpina e di Milano (con firma per la sede di Torino) dell'avvocato Gunstalla, in sostituzione del compianto cav. avv. G. B. Siccardi.

Ora dobbiamo aggiungere che in quello stesso Consiglio bancario venne fatta un'altra nomina, quella a presidente del Consiglio generale per le due sedi di Torino e di Milano del comm. ingegnere Clemente Maraini.

Questa nomina è tornata graditissima al ceto bancario della nostra Torino, fra cui è conosciuto e stimato il Maraini come uomo di grande probità, di attività somma e di perizia inconcussa.

Il Maraini coprì già la carica d'ingegnere presso le Ferrovie Meridionali, ed ora trovasi in tale qualità presso la Società delle Reti Mediterranee.

BORSA UFFICIALE.

21 novembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: Colla cedola del 6°/°. — Corso medio d'ufficio 101 40
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 23
Consol. 3 0/0. decorr. 1° Sbre. C. del matt. in cont. Colla cedola del 6°/°. — Corso medio d'ufficio 67 75
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 43.
Subalp.-Milano — C. del m. in l. 255 256 50 256 75 257 257 25 257 50 257 50 f.c.
Impresa Esquilino — C. del m. in c. 308 50 — in liquid. 303 f.c.

Cronaca della Borsa. — 22 novembre. — La Borsa di Parigi volle chiudere la settimana in rialzo, causa del resto, a nome di una forza superiore, suol fare abitualmente.

Ecco i corsi d'apertura di sabato:
85 90, 83 92 1/2, 109 75, 101 50
2103, 102 1/16, 795.

Corsi della chiusura ufficiale:
85 90, 83 —, 109 80, 101 45
2110, 102 1/16, 797.

Alla sera, alcuni realizzi fecero perdere alcuni centesimi a tutta la Rendita:
85 85, 83 97 1/2, 109 77 1/2, 101 42 1/2
2110, 102 1/16, 797.

Il persistente sostegno del Consolidato inglese ci fanno, in generale, per un buon segno che la pace europea non sarà per ora turbata. Scrivono poi da Parigi che la Borsa è ferma. Si vuole che l'accordo del ministro francese delle finanze colla Commissione del *budget* sia favorevole agli interessi del Paese, e che quindi è inutile discutere su questo punto. Del resto, l'affare dell'Esposizione va ad essere lanciato fra breve, e ci vuole che la Borsa lo accolga in marzo alle più favorevoli disposizioni.

Ore 12. — La nostra Borsa d'oggi fu incerta, come suol essere, di solito al lunedì, e, conseguentemente, anche i prezzi furono piuttosto deboli, particolarmente per la Mediterranea e crediamo per un errore di apprezzamento.

Rendita fine corr. 101 60 a 101 55.
Rendita fine prossimo 101 95, 101 90.
Rendita contanti 101 47 1/2 a 101 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine novembre

Banca N.	2255 —,	2250 —	Ind. Comm.	230 —,	229 —
Mobiliare	1054 —,	1051 —	Esquilino	304 —,	302 —
B. Torino	904 —,	903 —	Lane	419 —,	417 —
Tiberina	732 —,	730 —	Cartiera	503 —,	502 —
Meridion.	797 —,	795 —	Veneto	325 —,	324 —
Mediterr.	597 50,	596 50	Sicula	625 —,	nom. —
B. Sconto	468 —,	467 —	Cirio	527 50,	526 50
Cred. Tor.	350 —,	349 —	ex-vaglia		
Fond. Ital.	401 —,	400 —	Cr. Mobil.	576 —,	575 —
Subal.-Mil.	257 50,	256 50			

(1) Non mi difendo sul fatto, essendo notorio in Torino da moltissimi testimonianze documentate. Solo aggiungo, per desiderio degli amici Ettore Mosca e Goldmann, che la domanda del Nasi, sull'aprirsi della campagna elettorale del 1882, di essere ammesso nel sodalizio repubblicano torinese, da lui comunicata ai tre egregi e giovani avvocati Boggiani, Martani e Poggio, venne da questi due ultimi portata in un'adunanza preliminare di una trentina di soci — e respinta. Parlarono contro l'ammissione del Nasi i soci Goldmann e Pistono.

E dirò che se l'avessero ammesso, la mia candidatura, posta quell'anno in Torino dall'Associazione mia malgrado, come una semplice affermazione repubblicana, avrebbe avuto l'appoggio d'un mio bravo avvocato. Ora la volta che riuscivo. Peccato!

Memoriale pel pubblico.

Scuole, Esami, ecc.

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller — Scuola di stenografia. — Col giorno di mercoledì, 1° dicembre 1880, avrà luogo il corso annuale torino-pratico di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë) presso questo Istituto. Le lezioni vengono impartite settimanalmente nei giorni di *lunedì, mercoledì* e *venerdì* di ogni settimana, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2. Sono ammesse a frequentarlo anche persone estranee all'Istituto.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora alla Segreteria dell'Istituto, via Oporto, n. 3, nei giorni feriali e nelle ore d'ufficio.

Le domande, redatte su carta da bollo da centesimi 50, dovranno essere dirette al preside dell'Istituto; in esse sarà indicata la paternità, data e luogo di nascita, e attuale domicilio del richiedente.

La relativa tassa d'ammessione si dovrà pagare direttamente alla Segreteria dell'Istituto.

— *Società Ginnastica.* — Col giorno 15 del corrente mese venne aperta presso la Società Ginnastica la scuola di scherma e ginnastica, alla quale sono ammessi tanto i soci ed abbonati quanto gli estranei.

Gli studenti dell'Università potranno frequentare le lezioni di scherma e ginnastica e la Scuola di nuoto mediante il pagamento di L. 20 annue.

Oltre alle suddette lezioni, potranno pure partecipare alla Scuola di canottaggio, pagando L. 10 annue in più.

Le Associazioni degli studenti o di altre Società godranno della riduzione a L. 15 per individuo quando si presentino in numero non minore di 25.

COMMERCIO

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 20 novembre.

Le contrattazioni in questi ultimi giorni furono un po' più numerose, causa i nuovi bisogni che le commissioni giornalmente ricevute dalla fabbrica vanno provocando.

Sono specialmente richiesti i titoli dal 19/21, 20/22 e la sola greggia.

In quanto ai prezzi, essi danno più che mai prova di una estrema resistenza, ed i detentori, ben convinti della loro solida posizione, non mancheranno di approfittare del minimo indizio di risveglio per elevare nuovamente le loro pretese.

Resti assai che la fabbrica lavora alacremente, che le provviste da lei fatte vengono rapidamente assorbite, e che non potrà potrarre di molto nuovi importanti acquisti.

La caratteristica è la nota dominante del nostro mercato, e si crede con ragione che si troviamo alla vigilia d'un altro periodo d'affari; alla sicurezza che già fin d'ora esiste, il rialzo non potrà fare a meno di accompagnarsi vieppiù rapidamente.

CHIVASSO, 17 9bre. — Frumento 1° qual. L. 17 15 a 17 25 — Id. 2 qual. 15 98 a 21 00 — Meliga nostrana 1° qual. 10 41 a 14 45 — Id. 2° qual. 9 54 a 10 50 — Pignoletto 1° qual. 12 14 a 15 75 — Id. 2° qual. 10 94 a 14 50 — Segale 1° qual. 11 98 a 15 00 — Id. 2 qual. 9 98 a 14 50 — Avena 1° qual. 7 80 a 10 95 — Id. 2 qual. 6 98 a 10 10 — Riso bianco 1° qual. 34 20 a 35 00 — Id. 2 qual. 22 34 a 29 10 — Miglio 9 99 a 14 50 — Fagiuoli bianchi 19 82 a 25 50 — Id. colore 11 98 a 17 50 — Farina di frumento marca B 00 00 a 00 50 — Id. C 00 00 a 00 50 — Pasta mezzola 00 00 a 00 00 — Id. farina 00 00 a 49 50 — Legna forte 1° qual. 00 00 a 0 00 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 70 — Legna dolce 1° qual. 0 00 a 2 00 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 40 — Fieno 1° qual. 0 00 a 7 20 — Id. 2 qual. 0 00 a 0 00 — Paglia 0 00 a 4 00 — Uova alla dozzina 0 09 — Cipolle al mirin. da 0 15 a 0 60 — Patate 0 70 a 1 10.

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 97 — Fino id. — Ciamingo 20 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 17 novembre. — 850 ettol. Frumento L. 16 25 — 200 Segala 10 40 — 50 Avena 8 20 — 800 Meliga 10 61 — 180 Riso 20 00 — 1000 mir. Patate 0 90 — 7000 Castagne fresche 1 15 — 000 Castagne secche 0 00 — 20 Buoi e manzi 1 qual. 7 00 — 10 Id. 2 q. 6 00 — 50 Vitelli 1 q. 7 00 — 180 Id. 2 q. 6 00 — 250 Giovenche 5 00 — 20 Maiali 10 50 — 30 Maiali da latte per capo 15 50 — 10000 mir. Canapa greggia 0 00 — 150 Id. lavorata (rista) 0 00 — 000 Seme di canapa 00 00 — 600 Cordame 0 50 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 50 Burirro 1° qual. 96 00 — 400 Id. 2 q. 28 50 — 0000 Uva 0 00 — 1000 Dozzine uova 0 95.

Tasso del pane e della carne dal 18 al 24 9bre.

Grissini 1° qualità al chil. L. 0 44 — Id. 2° qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Ciamingo 0 26 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° qual. L. 1 17 — Id. id. 2° qual. 1 00 — Id. di bovi e manzi 1 17 — Id. maggio e giovenche 0 79 — Id. vacche 0 65.

MONDALIERI, 19 9bre. — Sansai L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q., 6 00 a 7 25 — Id. 2. q., 5 75 a 6 50 — Maggie, 5 50 a 6 00 — Soriane, 5 00 a 5 00 — Tori, 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. 5 75 a 6 00 — Maiali, 10 50 a 11 50 — Montoni, 6 25 a 6 75 — Agnelli, 00 00 a 00 — Caprotti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi. — Maggengo nuo. 500 L. 0 60 a 0 65 — Ricosto 400 0 70 a 0 80— Terzuolo 200 0 60 a 0 70 — Erbaggi 100 0 40 a 0 00 — Paglia 000 0 50 a 0 65.

MILANO, 17 9bre. — Frumento nostrano nuovo da L. 21 25 a 22 75 — Id. Po da 22 50 a 23 50 — Granturco nostrano da 12 75 a 14 75 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 29 50 a 37 — Id. Pugliese da 27 50 a 32 00 — Avena da 15 00 a 15 75.

RHÀ, 19 9bre. — Carne di vitello al ch. L. 1 27 — di bue al ch. 1 15 — Grano all'ett. 16 15 — Meliga 10 50 — Segale 10 85 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q., 0 28 — Id. 2. q., 0 23 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q., 1 60 — Id. 2. q., 1 45 — Burro 2 50 — Lardo 2 00 — Uova alla dozzina 0 35 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 55 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 05 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, dal 15 al 20 9bre. — Fram. 1. q. L. 16 64 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 00 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 50; 2. q., 00 00 — Segale, 11 05 a 00 00 — Vino 1. q., 68 50 all'ettolitro; 2. q., 62 50 — Pane 1. q., 0 37 al chilogramma; 2. q., 0 32 — Farina di fram. 1. q., 0 00; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 50 — Carne di vitello 1 30 a 00 00 — Carne di bue 1 11 a 00 00 — Burro 2 05 a 00 00 — Lardo 2 15 a 00 00 — Uova 0 07 a 00 00 alla dozzina — Paste 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 0 25 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 57 a 00 00 — Paglia 0 48 a 00 00 — Canapa L. q., 7 00; 2. q. 6 00.

PINEROLO, 20 novembre.

Prodotti		mass.	min.	all.	comune
Frumento	L.	17 40	15 00	177	5 70
Segale	»	11 81	10 87	94	3 56
Granturco	»	12 00	11 00	225	3 73
Paste	»	1 —	— 80	1196	mir.
Castagne fresche	»	1 —	— 85	2530	»
Id. secche	»	4 15	— —	—	»
Canapa	»	7 25	5 60	265	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

SETE E VELLUTI. — Lione, 20 novembre.

Benchè le contrattazioni giornaliere sul mercato serico non presentino una cifra importante, tuttavia i prezzi continuano a dar prova d'una fermezza estrema in tutti i generi; anzi gran parte degli serici, specie le trame, gli organzini cattili e quelli europei mostrano una tendenza sempre più accentuata all'aumento. Insomma, la disposizione va sempre migliorando e il periodo d'attività nel quale entriamo permetterà senza dubbio di rilevare ancora il livello delle quotazioni.

Sul mercato delle stoffe si verificò la stessa animazione della settimana precedente e numerose furono le commissioni date dall'Inghilterra, da Parigi e da Nuova York.

I *foreés* lisci e damascati continuano ad essere l'articolo in voga. Nelle *Faille* francesi le sole qualità ordinarie godono qualche favore. Gli articoli su fondo *Gaze* si richiedono per Parigi e Londra, ma attraggono meno l'attenzione dei compratori tedeschi.

Nei velluti la disposizione agli acquisti fu meno favorevole. Le qualità nere damascate, specialmente, non vennero tanto ricercate come nel nostro passato. Il mercato di Nuova York, che finora aveva assorbito un'enorme quantità di velluto damascato, come dal mandare dalle ordinazioni. Nelle qualità riccamente damascate furono invece vivamente ricercate.

Stagionatura sete. — Torino, 20 novembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	10	1221 14	Organzino	3	285 52
Trama	1	102 53	Trama	—	— —
Greggia	27	3004 11	Greggia	2	163 36
Article diver.	—	— —	Article diver.	—	— —
Totale	38	4327 78	Totale	5	451 89
Id. nel mese	542		Id. nel mese	197	

Interessi ferroviari

L'assemblea generale degli azionisti della Rete Mediterranea

Le relazioni del Consiglio e dei Sindaci.

Milano, 21 novembre.

(V. B.) — Al telegramma, senza soluzione di continuità, faccio seguire la lettura non tanto per informarvi delle deliberazioni prese dall'assemblea — che già conoscete — nè della discussione — che fu di poco o nessun conto — quanto per darvi un'idea delle relazioni lette dal segretario del Consiglio di amministrazione e dal sindaco signor Enrico Rava. Malgrado le preventive discussioni dei giornali, già ieri si prevedeva che le cose dell'assemblea sarebbero procedute liscie come un olio, che il Consiglio avrebbe avuto la piena, pienissima fiducia, che gli azionisti, dichiarandosi soddisfatti, si sarebbero limitati a mettere la sabbia sui bilanci. Le previsioni si sono completamente avverate.

All'assemblea erano presenti quasi tutti i consiglieri d'amministrazione.

Perchè queste adunanze generali siano valide, fa d'uopo, secondo lo statuto, che siano presenti almeno 40 azionisti rappresentanti 50,000 azioni. Invece, come sapete, gli azionisti presenti erano 123 e rappresentavano 125,405 azioni con voti 24,762.

Ciò constatato, il presidente Belinzaghi invitava il segretario a dar lettura della *Relazione del Consiglio d'amministrazione.*

* * *

Questa relazione, premesse alcune notizie sul lavoro preparatorio relativo all'entrata definitiva in attività della nuova Società, al passaggio dall'antico al nuovo ordinamento, alla presa di possesso di tutte le linee, constatate le numerose difficoltà ed incertezze di un primo anno d'esercizio, fatto breve cenno dei lavori compiuti dalle varie Commissioni e dello sviluppo del Consiglio e del Comitato, entra subito a trattare dell'**Esercizio.**

Alla data del 1° luglio 1885 la rete Mediterranea misurava in complesso 4171 chilometri, dei quali, 4006 appartenenti alla rete principale, 165 alla secondaria. Nel corso dell'anno sociale furono aperti all'esercizio 190 chilometri di nuove linee. La rete principale viene esercitata con una partecipazione ai prodotti diretti e indiretti, stabilita nella misura del 62 1/2 per cento, fino a che i prodotti stessi non superino la cifra di 112 milioni; per i prodotti eccedenti questo limite, la partecipazione nostra dovrebbe ridursi al 55 per cento. Le linee della rete secondaria sono invece esercitate con un corrispettivo fisso di L. 3000 al chilometro più la metà del prodotto lordo, fino a che questo non raggiunga le lire 15,000 al chilometro, ad eccezione delle linee che la legge 29 luglio 1879 classifica in 1ª categoria, le quali, qualunque ne sia il reddito, passano a far parte della rete principale col 1° gennaio dell'anno successivo alla scadenza del secondo anno del loro esercizio.

I prodotti complessivi del traffico saliron nell'anno decorso dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 a L. 107,342,614 33. Che se vi piace conoscere il numero dei viaggiatori trasportati vi dirò ch'esso fu di 20,420,766; che, ragguagliato al prodotto ottenuto da questa categoria di trasporti (L. 12,360,782), dà un prodotto medio di L. 2,07 per ciascun viaggiatore.

Per riguardo alle tariffe, la relazione dichiara che la loro attuazione ebbe pieno effetto col 1° luglio 1885, e, nonostante le gravi difficoltà che la loro unificazione aveva presentato, non si ebbero a lamentare perturbazioni nell'andamento generale dei trasporti, i quali, dice la relazione, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo italiano seguirono il loro naturale e crescente sviluppo.

Vennero riorganizzati i servizi internazionali, alla istituzione dei biglietti d'andata e ritorno venne dato un ulteriore sviluppo per soddisfare ai desiderii di molti Comuni e dare incremento al traffico locale. Si effettuarono venti treni di piacere da diverse località trasportando complessivamente 20,000 viaggiatori (dei quali non si sa bene se tutti si siano divertiti) e quindi un quantitativo medio di 1000 viaggiatori per treno.

A proposito del ramo « viaggiatori, » la relazione fa notare che il trasporto dei viaggiatori sulle ferrovie della Mediterranea costituisce un cespite di prodotto assai più importante di quello che in generale non sia sulle altre grandi reti.

A questo punto la relazione passa a considerare le varie innovazioni introdotte per riguardo al trasporto delle merci, modificazioni di tariffe, nuovi treni merci, ecc.

E veniamo al materiale rotabile; a qui (la questione è importantissima) la relazione confessa che l'*attuale dotazione del materiale rotabile non corrisponde per nulla alle sviluppo del traffico.*

« La non completa dotazione — prosegue il relatore — di materiale ha dato luogo a ripetute lagnanze (e i lettori della *Piemontese* lo ricordano benissimo), massime da parte del commercio genovese, il quale vorrebbe che tutta la quantità di merce che affluisce al suo porto, dopo gli ingrandimenti che vi furono fatti potesse passar subito alla ferrovia. È inutile avvertire che il nostro interesse collima perfettamente coi legittimi desiderii di Genova. Ma qui giova notare come altre cause all'infuori della deficenza del materiale da trasporto vengono ad accrescere le difficoltà per quella piazza. Le merci che colà arrivano eccedono la potenzialità dell'attuale valico dei Giovi, sebbene l'Amministrazione nostra sia giunta ad aumentarla di oltre il 50 0/0, portando da 570 a 1100 circa i veicoli transitanti nelle 24 ore. » Inoltre occorrono nuovi impianti e ampliamenti di stazioni; la Società promette che provvederà anche a questi e non trascurerà di raggiungere coi propri mezzi la migliore utilizzazione del materiale consentito dalle attuali condizioni.

Infine, il capitolo *Esercizio* si chiude con una nota sugli orari.

* * *

Vediamo le **Costruzioni.**

Il servizio delle costruzioni fu costituito colla creazione in Roma di un'apposita Direzione, la quale — di mano in mano che il Governo ordinava alla Società di intraprendere qualche studio o lavoro, o le affidava la dirigenza di lavori già in corso — andò allargando la propria sfera d'azione su parecchie divisioni poste alla sua dipendenza. Queste sono le divisioni di Roma, Napoli, Sapri, Paola, Salerno, Reggio Calabria, Parma e Cuneo. Oltre ad esse vi sono poi gli Uffici studi in Avellino, Lucca e Siena.

Fra le linee per le quali erano già stati dal Governo o da altri enti iniziati in parte gli studi o in parte i lavori di costruzione, trovo la Cuneo-Saluzzo e la Cuneo-Ventimiglia, che dipendono dalla divisione di Cuneo.

La relazione descrive la linea Eboli-Reggio, la quale è per una natura distinta in due parti e cioè: *litoranea* (Agropoli-Castrocucco-Rosarno) e *interna* (Sicignano-Casalbuono-Castrocucco).

Il progetto della nuova stazione Roma-Trastevere, studiato dalla cessata Amministrazione dello Romane, fu consegnato alla Società della Mediterranea, che nel febbraio di quest'anno lo ripresentava al Ministero, modificato dietro accordi presi col Municipio di Roma e nello intento anche di permettere eventualmente il raccordo colla progettata ferrovia metropolitana e l'innesto della linea di Viterbo.

Dei lavori riflettenti la direttissima Roma-Napoli alcuni sono rettifiche, ossia raccorciamenti della linea attuale; altri semplici raddoppiamenti di binario su tratto della linea già in esercizio, che faranno parte anche della direttissima.

In seguito la relazione fa cenno delle linee: Apice-Conturzi, Salerno-Sap Severino, Catanzaro-Stretto Veraldi, Avellino-Porto Santa Venere, Velletri-Terracina, Parma-Spezia, Siena-Viterbo-Roma, Cornia-Piombino, Aulla-Lucca, Cuneo-Saluzzo e Cuneo-Ventimiglia. Riguardo alla Cuneo-Saluzzo, gli amministratori dicono di aver riveduto e modificato i progetti, offrendo poi al Governo di assumerla a *forfait* l'esecuzione, ma, come sapete, anno tuttora in corso le trattative. Fu poi con deliberazione del giugno scorso che il Governo affidò alla Società, a partire dal 1° luglio 1886, l'incarico di ultimare gli studi e di dirigere i progetti definitivi della tratta Limone-Ventimiglia. Pertanto gli amministratori dichiarano che rispetto a questa linea la loro azione comincia dopo la fine del primo anno sociale.

« Dopo quanto abbiamo esposto in questo capitolo — conclude la relazione — ci sembra poter affermare che anche per la costruzione delle linee complementari la nostra Società non ha esitato fin dai suoi primordi ad organizzarsi sopra basi abbastanza ampie e che permettono di essere mantenute estese, non appena il bisogno lo richiedia. Attendiamo ora che il Governo ci metta in grado di utilizzare convenientemente le forze di cui disponiamo, dando efficace impulso ai lavori, e speriamo di poter fra un anno riferirvi notevoli progressi anche in questo ramo della nostra attività. »

* * *

E si passa a commentare il **Bilancio.** Ma siccome di questo bilancio vi ho già fatto conoscere le cifre principali, mi limito a spigolare una o due considerazioni del relatore. Il quale premette questa dichiarazione — che il Consiglio dovette limitarsi a procedere per analogia, senza tener conto rigoroso dell'influenza dei nuovi patti d'esercizio, prendendo a base della nostre previsioni i risultati ottenuti negli anni precedenti sulle linee entrate a far parte della rete Mediterranea e, per quelle di recente apertura, il prodotto chilometrico dato da altre strade a un dipresso della medesima importanza. Questo fu il criterio indottivo e deduttivo.

Riguardo alla notevole differenza osservata fra il preventivo e il consuntivo, di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera precedente su questo stesso argomento, la relazione dice:

« La rete principale, invece dei 108 milioni previsti, diede solo L. 104,485,499 08. Ci affrettiamo però a notare che questa cifra non può paragonarsi ai 108 milioni della nostra prima previsione. In quel preventivo si tenevo conto dei proventi tutti delle linee costituenti la rete principale, compresavi per intero la linea Milano-Chiasso: le L. 104,485,499 08 invece risultano esclusivamente dagli introiti che, a termini del contratto, debbono essere ripartiti fra Governo e Società. Ma la nostra partecipazione ai prodotti non si arresta a questa somma, poichè all'attivo sociale è pure da aggiungere l'altra di lire 2,076,586 67 *ricavate dai trasporti in servizio* e per conto dello Stato, i quali sotto le cessate gestioni si conteggiavano fra i prodotti, ed ora, a termini del Capitolato, si effettuano a rimborso di spesa. Se quindi alle L. 104,485,499 08 aggiungiamo queste L. 2,076,586 67, più la metà del prodotto della linea comune Milano-Chiasso che importa L. 1,291,332 68, troviamo di aver quasi raggiunto la previsione di 108 milioni, anche senza tener conto del fatto che le nuove tariffe portarono per molti articoli trasportati in servizio una diminuzione di prezzo. »

E mi affretto alle conclusioni.

E la conclusione è che bisogna corrispondere, come già vi dissi, alle azioni, ritenutamente pagate, un dividendo di L. 12 50, pari all'interesse del 5 0/0 in ragione d'anno; e che per ciò fare occorre una somma di L. 3,375,000. Ma, di fronte all'utile netto, che è di L. 3,247,240 89, rimane una insufficienza di L. 127,759 11. A colmarla, il Consiglio propone di prelevare la somma corrispondente dalla riserva ordinaria, che viene concessa alla Società dal Governo per far fronte alla passività preveduta (?) dei primi anni d'esercizio, la quale — dice proprio la relazione — all'epoca della conclusione della Convenzione si calcolava anche maggiore (?) e che scomparirà affatto — soggiunge la relazione — coi nuovi lavori di completamento e miglioria alle linee e cogli aumenti del traffico, che già sono constatati nell'esercizio corrente.

La quale proposta fu concretata nei termini seguenti:

« di prelevare dalla riserva ordinaria la somma di L. 127,759 11, da portarsi in aumento dell'utile netto dell'esercizio 1885-86 per formare il saldo delle L. 3,375,000 già state pagate agli azionisti al 1° luglio scorso, con che la riserva ordinaria da portarsi in conto nuovo sarà ridotta a lire 2,827,755 89. »

La relazione partecipa infine:

« che le 185,000 azioni in circolazione, per le quali i versamenti dei decimi furono anticipati nelle epoche stabilite, riceveranno un appunto di L. 12 50 fornito dagli Istituti di credito assuntori delle azioni medesime, pagabile al 1° gennaio 1887. »

* * *

La relazione dei sindaci non è altro che una conferma e approvazione dell'operato del Consiglio e si riassume in queste parole:

« Mentre ci associamo al vostro Consiglio d'amministrazione nelle sue conclusioni proponendovi « l'approvazione del bilancio quale vi viene presentato e relative deliberazioni, non possiamo a « meno di dichiararvi che, tenendo conto delle molteplici e gravi difficoltà di un primo esercizio, lo « riteniamo sotto ogni rapporto soddisfacente ed « arra sicura dubbio di risultati assai migliori nell'avvenire. »

* * *

Discussione, come dissi, non se n'è fatta, se si eccettuino alcune obbiezioni del signore azionista Podreider circa la linea rossa, circa l'ottimismo delle due relazioni e le speranze emesse di futuri aumenti. Il sig. Podreider è del parere che la Società non abbia fatto un affarone, come si dice, con le Convenzioni. Gli risposero Belinzaghi, presidente del Consiglio, e Massa, direttore generale; e vi ho telegrafato il tenore delle loro risposte.

Alla Camera, i poveri ministri strappano a lembi a lembi l'approvazione dei loro bilanci. In questa assemblea il bilancio fu approvato senz'altro — alla unanimità.

Indi, prima di chiuder la seduta, si passò alla nomina, per scrutinio segreto, dei consiglieri che escono di carica per estrazione a sorte, secondo prescrive l'art. 8 dello statuto sociale e son rieleggibili, e dei cinque sindaci effettivi e due supplenti, secondo le disposizioni dell'art. 62 dello statuto medesimo.

Le questioni amministrative a Napoli.

Partenza — Corte d'assise.

Napoli, 20 novembre.

(N. L.) — S'aspetta sempre la decisione della Deputazione provinciale sui reclami riguardanti la deliberazione del Consiglio comunale che annullava le ultime elezioni civiche. Giovedì scorso, come era corsa voce che la Deputazione avrebbe dato la sua decisione, molta folla si recò alla Prefettura per essere al corrente di ciò che si passava. Rosìo delusa, perchè il prefetto rinviò tale argomento, dicendo di dover fornire altri documenti.

Da quanto ho potuto sapere, pare che l'opinione della maggioranza dei deputati provinciali sia per ritenere non validi solo i risultati di quelle frazioni per le quali è in corso il noto procedimento giudiziario. Annullare quindi questo frazioni, ritener valide le operazioni elettorali dalle altre e rifare il computo. Se tale sarà la decisione, vi sarà nei proclamati lo spostamento di cinque o sei nomi e tutto a vantaggio dell'Associazione della lega pel bene di Napoli, presieduta dal conte Ginnasi e dall'Associazione clericale para. Senza l'intervento della magistratura, non credere che la Deputazione avrebbe puramente e semplicemente annullata la deliberazione municipale, ma dopo i risultati del processo bisogna tenere altra via e sarà quella indicatavi.

Intanto il Consiglio provinciale prosegue nella discussione del suo bilancio e va innanzi spiccio per approvarlo subito, dovendosi chiudere per pochissimi a causa della partenza dei deputati politici, suoi membri, per la capitale.

Però non so se riuscirà, perchè ieri, venutosi a discutere dei centesimi addizionali, il prefetto ricordò che, in base alla legge di perequazione, se il Consiglio avesse votato una sopraimposta eccedente la media ultima triennale, il bilancio dovrebbe essere sottoposto all'approvazione del Parlamento (1).

Questo ricordo, fatto per lettera, sconcertò i piani finanziari della Deputazione, che appunto basava il nuovo debito a contrarre sopra un nuovo aumento di centesimi, che saranno pochi, ma finiranno per divenir milioni. La Deputazione chiese l'aiuto dei deputati politici, e questi, formatisi in Commissione con essa, studiano come superare la difficoltà.

* * *

Nel mentre ciò avveniva in Santa Maria la Nova, all'imbarcatoio dell'Immacolatella l'intero Corpo dei magistrati e parte del Foro napoletano dava il buon viaggio al commendatore Ciampa, che si reca a Palermo ad occupare il posto di primo presidente di quella Cassazione. Il Ciampa ha ritardato parecchio nella speranza che si togliessero le orsamai inutili e ridicole quarantene, ma, visto che il Governo s'ostina a non toglierle, si è deciso, ed eccolo ieri imbarcarsi con il figlio ed andarsene ad Augusta. I voti dei Napolitani, che hanno potuto sperimentarne la giustizia, la solerzia e la cortesia, lo seguono.

* * *

Alla Corte d'Assise siamo nel periodo dei processi interessanti. Nelle antecedenti mie lettere vi ho scritto di altri processi; ieri fu la volta di una donna in sui 55 anni, grande e robusta, di nome Forte Giovanna, ex-artista drammatica ed immatricolata nei registri della Questura per professione innominabile. Era accusata di aver assassinato la sua padrona di casa, conosciuta col nome di *Contessa d'Amalfi*, la quale in gioventù aveva fatto quattrini con una vita infame e, giunta alla vecchiaia, si era maritata con un giovane a 28 anni e proseguiva a far quattrini affittando camere ammobiliate alle donne perdute o alle coppie equivoche in cerca di provvisori alloggi e prestandosi pure a far da mezzana.

Un giorno venne trovato assassinato; sulle prime non se ne incolpò il marito, con il quale la sera innanzi s'era fortemente bisticciata e bastonata; poscia s'ebbero altri sospetti per alcune lettere trovate, scritte dalla Forte. Gl'indizi a carico di questa si fecero subito gravi, e si trovò la causale del misfatto nel livore che provava la Forte vedendo che la contessa attirava nella casa delle donne più giovani e più belle di lei, le quali le toglievano i lauri del suo mestiere.

Gl'indizi si ritennero così chiari, che la Sezione d'accusa rimandò libero il marito e rinviò la Forte alle Assise. Fatto sta che, sulla difesa dell'egregio avvocato Lioy Alessandro, i giurati ritennero innocente la Forte e la dichiararono libera.

La domanda che sorge spontanea dopo questo verdetto è: — Chi ha ucciso la *Contessa d'Amalfi*? Mistero!

(1) Un nostro telegramma posteriore ci ha annunziato che il Consiglio provinciale aveva sospeso la discussione del bilancio, decidendo che una speciale Commissione si recasse a Roma per discutere col Governo circa la facoltà di aumentare la sovraimposta provinciale.

NOTE GENOVESI.

Il principe Tommaso al Carlo Felice — Al Lazzaretto — Salute pubblica — Genetliaco della Regina — Tentato suicidio — Signora in fiamme.

11 novembre.

(P.) — Il mio telegramma vi ha già informata dell'arrivo del Principe e delle accoglienze liete ed affettuose che ebbe dalla nostra popolazione. Il suo passaggio fu salutato da acclamazioni della gente, affollata in modo insolito per le vie imbandierate, e la sua entrata al teatro Carlo Felice fu accolta da un urrà di applausi. La festa della premiazione riuscì divertente per quanto può essere una festa di questo genere. Il Principe sedeva al banco di onore sul palcoscenico elegantemente addobbato, vi erano ai lati le principali autorità e la presidenza della Società di salvamento. Si eseguì colla Marcia Reale, che fu, come sempre, applauditissima; seguì una fantasia del maestro Elia, quindi il discorso (un bel discorso davvero) del prof. Da Jardin. Quindi altra musica, distribuzione delle medaglie, altra musica, e lo spettacolo ebbe fine... Le medaglie sono distribuite dal Principe.

Il teatro, illuminato a giorno ed adorno di trofei, folla immensa.

* * *

Finita la distribuzione, il Principe, accompagnato sempre dalle autorità e dal suo alquanto di campo, visitò minutamente il Lazzaretto della Foce, ciò che ha fatto ottima impressione nella popolazione.

Ebbe parole di conforto per i pochi malati che ancora vi sono, visitò tutti i locali, la camera mortuaria, ed elogiò i dottori che ivi prestano le loro cure, e specialmente il dottore Pirgali, che, ristabilito dal morbo che l'aveva colpito, ora ha ripreso il suo servizio con un'energia ammirabile.

Uscendo dal Lazzaretto fu accolto con applausi dalla popolazione che lo attendeva per lo via.

Alle 6 pom. è ripartito per Torino.

* * *

Col tempo veramente splendido che fa, la salute pubblica non può a meno di migliorare; ieri infatti furono pochissimi i colpiti dal morbo, e se la domenica coi soliti disordini non vorrà dare il suo triste tributo, prima che termini la settimana tutto sarà cessato. E le quarantene quando si aboliranno?

* * *

Ieri la città fu festante per solennizzare il genetliaco della Regina; vi furono musiche per le piazze ed illuminazione ai pubblici edifizi.

* * *

Il noto Horclacque, che trovasi detenuto nelle nostre carceri sotto l'imputazione di truffa, ha tentato l'altra sera di ammazzarsi tagliandosi le vene; accorsero in tempo i guardiani e riuscirono a salvarlo.

* * *

Ieri sera una signora che abita in via Fieschi si vide d'un tratto avvolta nelle fiamme; spaventata, si diede a correre per la casa e scese per le scale chiamando aiuto; accorsero i vicini, e dopo non poca fatica riuscirono a spegnere il fuoco che la divorava. Essa però ha riportato tali scottature da correre pericolo di vita.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

Un giornalista assolto. — Sabato, davanti la sezione del Tribunale correzionale, è comparso il signor Francesco Lodi, pubblicista, imputato di truffa.

La querela contro il Lodi era del fu Ribolzi, proprietario della tipografia nella quale si stampava la *Repubblica letteraria*, giornale diretto dal Lodi. Al Ribolzi successe il Dal Bono, che mantenne l'accusa.

Trattavasi di un non effettuato pagamento alla tipografia.

I testimoni furono tutti favorevoli al Lodi.

Il Pubblico Ministero concluse dicendo che sentivasi nel dovere di ritirare l'accusa, e il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato.

SAVONA.

(Nostre lettere part. — 21 novembre).

Ricompensa meritata. — (*Arturo*) — Nella passata estate, mentre certo ragazzino stava divertendosi sulle calate del porto, urtato da un compagno, precipitava in mare. Lazzaro Licargo, giovinetto svelto, pieno di coraggio, come figlio d'un vecchio lupo di mare, si gettava in soccorso del pericolante e lo metteva in salvo. Il Governo del Re ha insignito il bravo Licargo della medaglia d'argento al valor civile, e con modesta cerimonia veniva ieri mattina consegnata allo stesso dall'ufficiale comandante il porto. Onore al bravo e forte giovinetto!

Furto alla Madonna. — Nel mese di febbraio, la Madonna della Misericordia nella cattedrale basilica veniva derubata di tutti gli ex-voto e delle gioie onde l'avevano adorna i fedeli. In seguito ad indizi la polizia arrestava certo Negrini Aristabano, muratore, e Bozzano Antonio, marinaio. I giurati mandavano ieri completamente assolti i due imputati, strenuamente difesi dagli avv. Pellegrini, Testa e Ginstiniani.

PRAGELATO.

(Nostro lettere part. — 20 novembre).

Schiacciato dalla slitta. — Il 17 corrente un certo M. G. conduceva sulla neve una slitta carica di pietre da costruzione, da una cava posta alquanto in alto nel fianco del monte. A un tratto sdrucciolò; e la slitta lo condusse di caduta in caduta sino al fondo della valle.

Non vedendolo, a notte, comparire, alcuni membri della famiglia presso cui dimorava si mossero alla sua ricerca; trovarono il cadavere steso supino, colle braccia ed una gamba spezzate e addosso la slitta, causa fatale della sua morte.

Il povero infelice ha moglie e numerosa prole; ma da più anni ne viveva separato.

L'età sua è quella di anni cinquantanove.

Tempo e neve. — Febo ne concede ancora alcuni bei giorni. Il freddo però è intensissimo.

Si spera non si verifichino i tristi casi dell'anno scorso, cioè non cada tanta neve da cagionare le valanghe che nel penultimo inverno portarono lo spavento nel paese.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'Uomo della Luna.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

DI AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — **La donna e l'angelo.**

III. — In cui anche un coraggioso salta.

(Seguito)

— Manco male, — disse allegramente il giovane, — morrò in buona compagnia. Ma sai che non è molto incoraggiante quella prospettiva? Tutti condannati a morte come se avessimo violato il serraglio del Gran Turco! Ebbene, dopo tutto, ciò mi piace e accetto. Ti giuro sulla salute della mia anima, poichè vuol che così sia, di obbedirti in tutto e per tutto!

— Fin da questo momento? — domandò la mora.

— Fin da questo momento e senza la menoma esitazione, — rispose Edmondo. — Vedo con piacere che vuoi precisare le cose.

— Mantenete il giuramento?

— Ah! per scrupolo, — disse Edmondo, — se ne dubitassi!

— No; non dubito più.

E nello stesso tempo un lampo di gioia brillò negli occhi espressivi della negra, che strinse calorosamente la mano di Edmondo.

— Seguimi, segui Zitah, — ella disse, dando per la prima volta del tu ad Edmondo con una dolcezza d'intonazione che esprimeva un sentimento di viva riconoscenza.

— E chi è Zitah? — domandò il giovane.

— Sono io, — rispose la negra ridendo.

— Ah! sei tu?... Sai che hai un bel nome?

— Sì, sono io Zitah.

— Allora dimmi, bambina: come mai la tua bella padrona ha potuto pensare a me? Ella non mi conosce, che io sappia.

— Ah sì! la mia padrona ha inteso parlar molto di voi, signor Edmondo.

— Davvero? e da chi?

— Da Zitah.

— Ah! sei tu dunque che mi conosci?

— Sì.

— E in che modo mi hai conosciuto?

— Io amo molto la padrona e, vedendola molto disgraziata, ho pensato di salvarla.

— Perbacco, — pensò Edmondo, — non si tratta di una semplice avventura, ma addirittura di un ratto.

— Io volevo salvare la padrona, — riprese Zitah. — Mi ricordai di aver inteso dire in America che i giovani francesi sono coraggiosi e bravi come leoni, capaci di venire in aiuto a una giovine e bella signora ingiustamente mart

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 22 novembre.

★ **Concerto Bufaletti.** — Non so indurmi a parlare del concerto dato ieri da Federico Bufaletti senza tributare anzitutto un vivo encomio al Comitato direttivo del teatro Alfieri. Esso ha saputo radunare intorno a sè una forte e nobile pleiade d'artisti, dalla Cognetti al Coop, da Braga alla Barbi. E a Torino, viradaio, ce n'era bisogno.

La musica istrumentale langue fra noi; rari i concerti, rarissime le occasioni di udire un po' di buona musica, eseguita a dovere.

Il pubblico, a ragione, diventa a poco a poco apatia e tutto contribuisce a renderlo tale. Oggi disseria, con singolare perseveranza, i concerti, e delle grandi speranze che un giorno avevano fatto concepire i concerti popolari pare non rimanga più traccia. Di ciò le cause sono molteplici, ma certo non debbono contare fra le ultime la mancanza di un locale ove i pochi veramente valenti che sono in Torino abbiano campo, con esercitazioni periodiche, di alimentare, secondandola, la naturale tendenza del nostro pubblico verso il bello e la poca o nessuna varietà dei programmi.

Perchè chi va ad udire essenzialmente i concerti? I cultori, gli appassionati per la musica; intelligenti tutti. Ora costoro punge un vivo desiderio — poichè l'occasione d'avere un'esecuzione finita si presenta — di udire qualche cosa che s'allontani dalle solite composizioni conosciutissime. Invece che mai no è dato, ad esempio, d'odire di tutto il vasto patrimonio di cui s'arricchì di questi anni la Germania? E pur lasciando da parte le composizioni più recenti, quali quelle vigorosissime dell'Huber e di Hagar, che si eseguisce d'Heller, di Reinecke, di Reissiger e va dicendo? Ovvero, per rimanere in Italia, perchè non si divulgano i lavori di Sgambati, di Martucci, di Rinaldi? Ma che, se perfino dello stesso Beethoven non si eseguiscono che le solite sonate ripetute a sazietà! Non così pare l'intende, ad esempio, Rubinstein, che con le sue serie storiche di concerti intrapreso un vero ed immane e fruttifero lavoro di propaganda fra le masse e d'educazione del gusto musicale. Ma da noi il concertista per lo più troppo sacrifica al desiderio di mostrare soltanto la propria *virtuosità* nell'affrontare e nel superare i passi più ardui, o quello della difficoltà e dell'effetto immediato sul pubblico è il solo criterio che il guida nella scelta dei pezzi.

Nè dico ciò solo per il Bufaletti, che, al postutto, non fa nè più nè meno degli altri; parlo in genere e come espressione d'un pio desiderio che temo per altro non abbia a realizzarsi mai.

Del resto il Bufaletti, che aveva lasciato di sè una eccellente impressione ed un vivo desiderio di rivederlo, si mostrò anche ieri dinanzi un pubblico che avrei desiderato assai più numeroso, esecutore sicuro, efficacissimo nell'interpretazione di certi pezzi, finito, elegante, un po' ricercato e talora lezioso, ma pieno di slancio e di vigore.

Piacque assai e sovratutto nella *Pastorale e capriccio* di Scarlatti, e in quella finissima e difficile trascrizione dell'*arietta* di Leo, fatta dal Palumbo. In tanto profluvio di gruppetti, di trilli, di floriture, di scale per terze e per seste, il Bufaletti fu ammirabile per finitezza, per nitidezza di tocco e per leggerezza di mano. Egli allora appena la tastiera, e dalla tastiera escono suoni pieni di delicatezza, morbidi, vellutati. Nel *Mephisto* di Liszt poi, che per altro nè pare nulla più d'una composizione irta di difficoltà, il Bufaletti dimostrò grande vigoria di polso e forza di resistenza non comuni.

Manierato, ricercato invece, troppo libero, non abbastanza sobrio e corretto, anche per un po' d'abuso del *pedale*, mi parve nella sonata di Beethoven. Comunque, il Bufaletti nella pleiade dei concertisti ha saputo, giovane, conquistarsi un posto distinto, nè accenna a fermarsi qui.

Lo spronano per l'arduo cammino l'amore vivissimo per l'arte sua e il desiderio di migliorar sempre, ed ai modesti ed agli studiosi l'arte sorride e la fama apre volentieri le braccia. E lo aprirà, ne son certo, al Bufaletti. P.

★ **Teatro Alfieri.** — Si annuncia per questa sera la beneficiata del distinto attore brillante Oreste Bonlglioli, col seguente attrattivissimo programma:

Ritorno dall'Africa, scena di V. Carrera; *La falsa confidenza*, commedia, e *Pulcinella*, commedia.

★ **Una recita operaia.** — La platea del teatro Scribe era, ieri sera, piena di gente accorsa a sentire l'operaio genovese Vassalli che interpretava la parte di Paolo nella *Francesca da Rimini* del Pellico. E tutto quel pubblico che ascoltò con viva attenzione l'attore operaio uscì fortunte dalla sala e lieto di vedere che i figli del popolo non solo si elevano col lavoro, ma tentano di salire ai superiori regni dell'arte.

L'uomo che lascia stanco l'officina e ruba ai divertimenti il tempo di darsi con tanto amore alla recitazione, come tutti i lavoratori che dedicano le ore il riposo alla famiglia ed alla coltivazione della mente, è più che ammirevole e giustifica l'inno di gioia e di lande che il Faldella scioglieva in questi giorni alla classe lavoratrice nel suo « Paesaggio industriale » (*Gazzetta Letteraria*).

Operaio il protagonista, operai i musicanti, operai per la maggior parte il pubblico, tutto ciò rappresentava qualche cosa di originale e che avrebbe potuto destare nella mente di qualche economista poetico le più strane e le più belle fantasticherie.

Qualche orecchio delicato sarebbe forse stato offeso dalle parole che partivano dal loggione negli intermezzi di tratto in tratto, e che manifestavano colla rozzezza l'umorismo popolare; ma la passione con cui il Vassalli diceva la sua parte, il religioso silenzio con cui il pubblico stava ad ascoltarlo, le stesse esclamazioni con cui il loggione accompagnava qualche stonatura del palco scenico mostravano il rispetto e la commozione istintiva del popolo per l'arte.

Il Vassalli ieri sera fu abbastanza bravo e i suoi compagni lo assecondarono con cura e con amore. Ebbero tutti replicate chiamate.

Speriamo che l'egregio attore trovi chi l'incoraggi a studiare e lo perfezioni nella sua recitazione, acciocchè il suo nome possa essere, per l'avvenire, dolce richiamo per i suoi compagni.

Noi, per parte nostra, gli auguriamo di essere imitato presto — l'artista popolare.

★ **Una serata straordinaria.** — È davvero una serata straordinaria, che si può considerare come un avvenimento nel mondo artistico. Si tratta del ritorno alle scene dell'attore Lavaggi e della sua signora, Boccomini-Lavaggi, due valenti campioni dell'arte drammatica.

Tutti ricordano che il Lavaggi fu colpito da crudele malattia in America, proprio quando la sua fama era salita en su, e con la fama la fortuna; egli, quasi moribondo, volle tornare in patria, e venne a Torino, dove ora, dopo parecchi anni di una lotta disperata col male, può finalmente ricomparire in teatro e recitare.

La signora Boccomini-Lavaggi rinunciò all'arte e all'avvenire splendido che le stava innanzi e si fece infermiera; alle cure di lei si deve questa risurrezione del marito.

Basta, è una storia nobilissima e pietosa, nella quale non è permesso addentrarci.

Si tratta adunque di una rappresentazione che i coniugi Boccomini-Lavaggi daranno la sera di lunedì, 29 novembre, al teatro Gerbino, col concorso di valenti artisti come l'Emanuel, il Bassi, la Bassi, la signora Brunini-Privato, la maestra Colombini, e dei distinti dilettanti signorine Derossi, signora Bassi e signori Cavella e Tua.

È poi c'è anche una novità drammatica: la commedia in un atto, *Cuore*, di C. L. e N. P. Questa commedia è una pagina di storia contemporanea... Essa fu rappresentata con ottimo successo a Milano; ora, rivaduta e ritoccata qua e là, aspetta il giudizio del pubblico torinese.

La distinta maestra signorina Emma Colomba Derossi reciterà in francese il monologo *Hésitation*, monologo bellissimo, che la signorina Derossi recita con una *verve* da parigina.

L'Emanuel declamerà *Satana* del Carducci...

Figurarsi che successone!

E finalmente sarà recitata la commedia del Ferrari: *Per vendetta*, in cui, come nel *Cuore*, prendono parte il Lavaggi e la Boccomini.

E più non diciamo per ora.

★ **Una nuova traduzione di Heine.** — L'editore Francesco Casanova ha pubblicato una nuova traduzione di Enrico Heine, che viene ad accrescere la serie già numerosa sorta in questi ultimi anni. Stavolta però si tratta di una traduzione completa delle poesie. Essa è opera del conte G. C. Secco-Suardo, è preceduta da cenni biografici ed è divisa in due volumi. Il primo contiene: *Il canzoniere, Nuove poesie, Poesie del tempo*. Il secondo: *Alle Croll, Germania, Romanzero, Ultime poesie*. Il premio complessivo dei due volumi, lindi ed eleganti, è di lire sei. Discorreremo di proposito della nuova pubblicazione nella *Gazzetta Letteraria* in uno dei prossimi numeri.

✱ **Il maestro Cagnoni e l'opera *Claudia*.** — Il maestro Cagnoni, autore dell'opera *Claudia* che si rappresenta ora al teatro Scribe, ha diretto al maestro Arturo L. Vigna, direttore d'orchestra, la seguente lettera:

Novara, 14 novembre.

Egregio signor Maestro,

Appena qui di ritorno e coll'animo tuttora commosso per la splendida riuscita della *Claudia*, mi fo dovere di rinnovare a codesto concorsale Comitato musicale l'espressione della mia più viva riconoscenza, ed i miei sinceri ringraziamenti per tutto che si compiacque fare o disporre a favore del mio spartito.

La bella serata di venerdì scorso fu per me di vera consolazione, e ne serberò perenne ricordanza. Io invio una parola di speciale e ben meritato encomio a lei, signor maestro, che seppe così bene interpretare, concertare e dirigere l'opera; alla gentile signora Bianchi ed al signor Parmetler, i quali, come da provetti artisti, seppero eseguire le importanti parti a loro affidate. Ed al bravo tenore signor Boalino, alle signore Gorbola e Melanovich, ai signori Tuninetti, Cocro e Carpanetto, al bravissimi coristi ed alla eccellente orchestra. Ella ben voglia esprimere a nome mio la piena mia soddisfazione, ripetendo a tutti di gran cuore mille ringraziamenti pel lodevole impegno che posero nell'esecuzione del prediletto mio lavoro.

Per i caratteristici costumi infine e per l'accurato allestimento scenico s'abbiano ognuno cui spetta una mia parola di vivissimo ringraziamento.

Accolga, egregio signor maestro, i miei più distinti complimenti, nel mentre colla maggior stima e considerazione ho il bene di raffermarmi

Di Lei dev.mo, obbl.mo e aff.mo
Antonio Cagnoni.

CRONACA

Lunedì, 22 novembre.

« **Convocazione degli elettori commerciali.** — La Giunta municipale di Torino notifica:

Tutti i commercianti, e come tali considerati dall'articolo 11 della legge 6 luglio 1862, i quali si trovino inscritti nella lista degli elettori commerciali di questa città, sono convocati pel giorno di domenica 5 dicembre, nella sala della Borsa, palazzo della Camera di commercio, via Ospedale, n. 28, onde procedere alla prescritta biennale rinnovazione dei membri componenti la Camera di commercio ed arti di questa città, cessanti d'ufficio.

La distribuzione dei certificati d'inscrizione e delle schede per la votazione sarà fatta nel palazzo municipale, Ufficio elezioni, via Corte d'appello, n. 1, piano terreno, nei tre giorni precedenti quello stabilito per le elezioni, cioè giovedì, venerdì e sabato 2, 3 e 4 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e nel giorno delle elezioni, domenica 5 dicembre, dalle ore 9 ant. al mezzodì.

Nel precitato giorno delle elezioni, il locale dell'adunanza sarà aperto alle ore 9 del mattino, acciocchè l'assessore o consigliere che avrà la presidenza provvisoria della sezione possa alle ore 9 1/2 dichiarare aperta la seduta, per procedere poi all'elezione del presidente e dei quattro scrutatori, formanti l'Ufficio definitivo, secondo il disposto della precitata legge 20 marzo 1865.

Gli elettori dovranno presentare il loro certificato d'inscrizione alle persone preposte all'ingresso della sala.

Per norma degli elettori pubblichiamo l'elenco dei componenti la Camera di commercio ed arti.

Cessano dall'ufficio in via ordinaria e possono essere rieletti (art. 7 della legge 6 luglio 1862):

1. Locarni comm. prof. Giuseppe, *presidente* — 2. Tivoli cav. uff. Federico — 3. Chiesa cav. Felice — 4. Abrate cav. Antonio — 5. Trombotto comm. Carlo — 6. Anzilla cav. uff. Giovanni Battista — 7. Beltramo comm. Marco — 8. Orilia cav. Nicolò — 9. Algostino cav. Pietro — 10. Gambone cav. Francesco (cessa d'ufficio in via straordinaria, per dimissione, e non può essere rieletto perchè cessò di appartenere al ceto commerciale) — 11. Aubert cav. Stefano.

Rimangono in ufficio:

1. Peyrot comm. Giulio, *vice-presidente* — 2. Carino-Zegna Antonio — 3. Bozzalla cav. Luigi — 4. Rabbi cav. Lorenzo — 5. Serralunga cav. Giovanni Battista — 6. Bertotti cav. avv. Pietro — 7. Sella cav. Alessandro — 8. Malvano comm. Alessandro — 9. Rey cav. Giacomo — 10. Sclopis cav. ing. Vittorio.

« **Commemorazione della battaglia d'Antun.** — Dalla R. Prefettura di Torino ci viene comunicato:

« Il prefetto di Torino ha ricevuto dal console generale di Francia una lettera, nella quale gli si annuncia che l'inaugurazione del mausoleo destinato a perpetuare la memoria dei soldati caduti nel dicembre 1870 alla battaglia di Antun avrà luogo in detta città il 1° del mese p. v., e lo prega a nome di quel Municipio d'invitare gl'italiani che vollero preso parte a tale combattimento ad intervenire alla cerimonia, ove saranno loro riservati posti speciali. »

« **Due fanciulli morti per asfissia.** — A Porta Palazzo non si parla che della grave disgrazia avvenuta ieri nella via Ponte Mosca.

Ecco di che si tratta:

I coniugi Carlo e Caterina Bosco esercitano alcuni banchi da mercerie sulla piazza Emanuele Filiberto ed avevano un figlio ed una figlia: Alberto d'anni 7 e Marietta d'anni 4. Questi due bambini vennero ieri lasciati a casa mentre i genitori attendevano al loro commercio.

All'una pomeridiana, mentre i signori Bosco sparecchiavano i loro banchi, gl'inquilini della casa n. 3 di via Ponte Mosca, udirono al terzo piano delle grida disperate di ragazzi, e videro che dalla fessure dall'uscio d'un alloggio di due camere abitato dalla famiglia Bosco, usciva del fumo.

I vicini compresero subito che cosa poteva essere avvenuto, e, abbattuto l'uscio, trovarono l'alloggio pieno di fumo. Un tal Goria Giovanni, che primo si avanzò nelle camere, aprì le finestre per ristabilire la corrente d'aria. Vicino al focolare ardeva un mucchio di legna frammischiata con del carbone di socke.

Il ragazzo Alberto era disteso sul letto e la sorella Marietta giaceva a terra, ambedue quasi esanimi per asfissia. Sopraggiunse in questo istante una guardia urbana, la quale, aiutata dal Goria, portò i due fanciulli alla vicina farmacia Arcari, dove ebbero le prime cure, e poi con una vettura furono trasportati all'Ospedale Mauriziano di via Basilica, ma, appena giunti, i disgraziati piccini morirono.

Gli altri inquilini vicini, un carabiniere ed un pompiere, sopraggiunti, spensero la legna accesa, che aveva già comunicato il fuoco ad una tendina e avrebbe potuto degenerare in grave incendio.

Figurarsi il dolore dei poveri coniugi Bosco!

« **Caduto dal velocipede.** — Ieri sera il sig. C. Giovanni, d'anni 31, negoziante, cadde dal velocipede in Avigliana, e si fratturò tutte due le braccia. Venne trasportato a Torino e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

« **Questioni di giuoco.** — Per questioni di giuoco venivano ieri sera, verso le 11, a diverbio, sul corso Regina Margherita, certi R. Giuseppe e Luigi, fratelli, con un altro individuo che R. dissero di non conoscere.

Moro solito, venuti alle mani, i due fratelli riportarono nella colluttazione diverse ferite e contusioni, fortunatamente di poca entità.

« **Due colpi di rivoltella.** — Le guardie campestri di Pozzo di Strada arrestarono ieri certo B. Sebastiano, d'anni 30, da Savigliano, perchè in seguito ad una questione avuta con certo M. Giovanni, aveva esploso contro costui due colpi di rivoltella causandogli una ferita al braccio destro.

La ferita è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

« **Arrestati:** G. Battista, per furto d'una macchina per forare i cavalli, in danno di certo Boggio Giovanni; un individuo per questua; uno per contravvenzione alla sorveglianza; uno perchè imputato di truffa; uno per sospetti in genere e due per disordini.

ESTERO

Kalnoky e Andrassy.

Vienna, 18 novembre.

(Bix) — Nè l'eloquenza persuasiva del signor Tisza nè quella autorevole del « Re » poterono molto sul conte Andrassy, di cui si temeva la parola alle Delegazioni; non valsero che a fargli mutare la « opposizione » in « critica; » ma che critica, Dio mio! C'è da scommettere che il conte Kalnoky avrebbe avuta più cara la opposizione, perchè, in Ungheria, bisogna calcolare anche colle qualità personali dell'Andrassy. Tutta l'aristocrazia magiara non potrebbe offrire un rappresentante più rigoroso e più altero di sè medesimo che lui, ma in tutta l'Ungheria non si potrebbe nemmeno trovare un uomo più popolare di lui. Superbo, sprezzante, sarcastico, ma pieno di slancio e di coraggio, egli è puro, nei suoi buoni come nei suoi cattivi numeri, la più riuscita incarnazione del magiaro che si possa immaginare. C'è più che dell'affetto, c'è della sommissione per lui. Il conte Kalnoky è un ministro « funzionario, » il conte Andrassy è stato o sarebbe di nuovo un ministro « uomo di Stato, » che è ben altro; questi metterebbe del coraggio e dell'iniziativa dove l'altro non mette che della diligenza burocratica. Lo stesso *Pester Lloyd* — il cui direttore si adianna a combattere tutto l'anno la politica estera del Governo per poi struggersi a difenderla nelle Delegazioni — si trovò costretto a confessare che, non il Kalnoky, ma l'Andrassy, sarebbe l' « uomo del cuore » degli Ungheresi.

***

La « critica » — bisogna bene pigliar in parola chi l'ha fatta e chiamarla così — la « critica » del conte Andrassy ha trascurato a bella posta molti punti secondari per rivolgersi a due punti principali: l'alleanza colla Germania e l'opera della Russia in Bulgaria. E quanto alla prima ha proclamato nel modo più netto e preciso che il Kalnoky ne ha scemato di metà il valore per l'Austria col farvi accedere a Skiernewice la Russia. Ma non fu da Berlino che a poco a poco si andò circondando Vienna per far accettare qui un accordo comune con Pietroburgo? Il conte Andrassy parlò invece come un'iniziativa per mutare l' « a due » in « a tre » fosse partita appunto da qui e dal presente ministro. Il conte Kalnoky non rispose al gravissimo rimprovero, e non vi è chi non rilevi — anche fra i suoi più caldorosi difensori — che, se quel rimprovero fosse meritato, egli non potrebbe durare un giorno di più alla Cancelleria. La stessa *Neue Freie Presse* ne conviene. E — toccando il tasto attuale della Bulgaria — il conte Andrassy andò più in là, rinfacciando al suo « criticato » di non aver avuto alcuno spirito di risoluzione, di aver sempre aspettato che il successo venisse da Berlino, quando — dopo Skiernewice — non era più colpa della Germania se essa non poteva più essere per l'Austria l'alleata ch'era stata prima.

***

La verità su tutti questi punti la dirà la storia, nel tempo, assai lontano ancora, in cui i documenti che riflettono l'alleanza non apparterranno più al patrimonio invisibile degli archivi, poichè l'*ultimo articolo del trattato medesimo impegna le due parti contraenti a mantenere il segreto, a mantenerlo anche quando mutassero le condizioni per cui fu fatto, anche quando i due Stati amici diventassero due nemici sul campo di battaglia.* Ma il conte Andrassy è per quegli che a suo tempo conchiuse l'alleanza, egli ne deve conoscere i termini precisi, e non può ammettersi che senza un fondamento abbia dato colpa alla politica austriaca, sensandone la Germania, delle mutate obbligazioni. E non vale — mi si scrive da parte autorevolissima in Ungheria — il dire che la Germania non può stare accanto dell'Austria contro la Russia a cagione delle complicazioni bulgare, perchè essa non ha alcun interesse tedesco da difendere nel principato. *In una guerra che scoppiasse per motivo di questo sarebbe in gioco l'esistenza dell'Austria. Ora, è o non è l'esistenza dell'Austria una questione d'interesse per la Germania?* Basterebbe la « neutralità benevola » promessa dalla *Allgemeine Zeitung* di Monaco; neutralità benevola che impedirebbe alla Russia di operare sulla riva sinistra della Vistola verso Cracovia e poi sulla via di Vienna e di Pest?

***

Quanto al secondo punto della « critica » dell'Andrassy, ve n'ho telegrafato. Fu somma abilità quella con cui egli condusse il Kalnoky a correggere se medesimo e a dichiarare che non ammette e non ammetterà che la Russia abbia o possa mai avere, circa alla Bulgaria, diritti maggiori e di preponderanza (*Vorrechte*) su altre Potenze. Di questa dichiarazione il « critico » si chiamò soddisfatto; e di questa sola, sicchè gli ufficiosi s'ingannano quando, con maggiore o minor buona fede, vogliono dar ad intendere all'Europa che il conte Andrassy ha finito col « proclamarsi d'accordo » col conte Kalnoky dopo le spiegazioni di questo. Che accordo se sul punto principale — quello della « rovinata » alleanza colla Germania — il ministro non ha risposto nemmeno una parola, e se la seconda dichiarazione — a cui nessuno può giurare che corrisponderanno i fatti — gli fu strappata a forza dall'abilità insistente dall'avversario? A me è parso opportuno di aggiungere una lettera ai telegrammi per chiarire e fissare bene questi due punti delle attuali discussioni sulla politica estera in Ungheria; opportuno, anzi, non solo, ma necessario, perchè occorrerà richiamarcisi in un avvenire non lontano. Io e il mio collega di Berlino carichiamo forse troppo i lettori di politica orientale; ma non è un divertimento neppure per noi, è un puro e semplice dovere.

Attorno a Bismarck.

Berlino, 17 novembre.

(Cola) — Il principe Bismarck non s'è trattenuto che pochi giorni a Berlino, ma non ci ha perduto il suo tempo. Oltre alle relazioni all'imperatore ed al principe imperiale, reduce di fresco da Portofino e da Weimar, oltre alla conferenza col suoi colleghi in Ministero e piuttosto sui ministri, l'hanno occupato anche parecchi colloqui con membri del Corpo diplomatico. Fra gli altri, col sig. Herbutte e col conte de Launay. Il nuovo ambasciatore della Repubblica francese era stato bensì mandato a Varzin, ma in realtà non s'era mai mosso da Berlino. La sua visita è stata pertanto una cerimonia o poco più. Quanto al colloquio coll'ambasciatore d'Italia, ho ragione di credere che ne sia stato argomento principale la *vexata questio* della candidatura bulgara, in cui forse una parte attiva è riservata all'azione diplomatica del conte Robilant. Intanto la *Kölnische Zeitung*, come vi ho telegrafato, non si è lasciata sfuggire l'occasione di ribadire il chiodo dell'amicizia italo-tedesca e d'attribuirne in buona parte il merito agli sforzi del conte de Launay. E certamente il richiamo di lui, annunciato da alcuni giornali romani, ma poi subito smentito, sarebbe stato accolto con sincero dispiacere nei circoli governativi di Berlino. Si sa infatti quanto il conte ca pegno, un simbolo dei buoni rapporti fra la Germania e l'Italia. Si crede che se cotesti rapporti si turbassero, egli, che considera la Germania come una seconda patria e come tale l'ama, si troverebbe assai a disagio in un posto che par tieno da così lungo tempo. Le dimissioni del conte de Launay sarebbero allora più che il sintomo, sarebbero la prova più sicura d'un raffreddamento grave e doloroso.

***

Il principe Bismarck, come usa fare ogni anno, ha cambiato Varzin per Friedrichsruhe, il prediletto scalino della sua villeggiatura autunnale per la prediletta poltrona vicino al camino nel salotto del suo castello d'inverno. In quel castello si continua a confidare nella conservazione della pace, ma nei boschi che lo circondano è un sentimento del tutto opposto quello che ha preso il sopravvento.

Nei boschi suddetti sorge infatti solitaria la casa del guardiano principesco, nella quale da alcuni giorni in qua accadono degli strani fenomeni. A notte alta vi si ripercote l'eco di rumori sotterranei, mani invisibili vi bussano alle porte; per le scale si sente lo stropiccio di piedi incorporei. Dal tetto poi s'innalzano di tratto in tratto delle lingue sottili di fuoco, le quali hanno distintamente la forma di spade, e che significa mai una spada sovrannaturale fiammeggiante sopra una casa del principe Bismarck, salvochè guerra o sterminio? Tale è l'opinione dei contadini dei dintorni, i quali accorrono in folla per vedere col loro occhi il pauroso miracolo. Solamente alcuni degli accorsi però raggiungono l'intento. *Non licet omnibus adire Corynthum.* Anzi, secondo una versione attendibile, gli « eletti » sarebbero stati finora gli osti del vicinato.

***

A sentire certi echi di Russia, ci sarebbe da credere che laggiù si lavori per le tasche degli osti di Friedrichsruhe. La *Novoje Wremja*, il *Nowosti*, lo *Rejet* mandano fuoco e fiamme; il *Journal de St-Pétersbourg* scrive che preferisce il silenzio ad una discussione la quale non si sa come e dove andrebbe a finire. Solo il *Messaggero d'Europa* ha il coraggio di pronunciare la alta voce il *mea culpa* e di rinfacciare alla Russia, di fronte alla Bulgaria, errori simili a quelli commessi da Napoleone III « riguardo all'Italia. » Dei beneficii, dice il un altro giornale, non bisogna chiedere il pagamento per ottenerlo. Ma il *Messaggero* è una rivista seria, la quale non sogna ad occhi aperti come Katkoff e Somarow, e non crede che l'Europa occidentale sia proprio così decrepita e corrotta da doverla gettare ai cani. I conservatori pensano col *Grajdanin* che l'errore della Russia sia stato quello di mandare in Bulgaria « *ufficiali liberali,* » ed i panslavisti si apprestano a « liberare, » come già i Bulgari dai Turchi, così i Polacchi di Galizia dagli Austriaci.

Dopo tutto, la chiave dell'enigma la possiede lo tsar. Come la pensi precisamente lo tsar, è difficile sapere. Forse non lo sa neppure egli medesimo. Qui intanto, come ho detto, si spera e si crede che non la penserà, allo stringer dei conti, come la *Novoje Wremja*. E si lavora naturalmente a tutt'uomo perchè i conti si stringano presto.

La morte del viaggiatore dott. Fischer.

È morto giorni sono a Berlino il dott. Fischer, che risiedette molti anni al Zanzibar e che fece importanti viaggi e scoperte sul continente africano.

L'egregio viaggiatore e scienziato era stato mandato a spese dei fratelli Junker, ricchissimi banchieri, fratelli del dott. Junker, uno dei più noti esploratori tedeschi dell'Africa, alla ricerca di questo, all'epoca in cui, per causa dell'insurrezione del Sudan, nulla di lui più si sapeva, nè dei suoi compagni, il nostro capitano Casati ed Emin-bey.

Il dott. Fischer non potè spingersi oltre il Massai, perchè colà finivano le popolazioni che accettavano scambi di tele e di stoffe o per cui anche essendone provvisto non gli servivano più per il pagamento dei portatori, per le scorte, le guide ed i diritti di passaggio che ogni viaggiatore deve pagare alle tribù delle quali attraversa il territorio.

Al Massai però potè avere notizie come il Junker ed i suoi amici fossero salvi e anzi il dott. Junker par altro via fosse in viaggio per la costa.

Ritornato al Zanzibar e da questo in Europa, dopo soli quattro giorni morì colpito da una perniciosa fulminante, della quale dal continente nero aveva portato il germe.

L'ex-presidente Arthur.

Un dispaccio da Nuova York ci recò la dolorosa novella della morte dell'ex-presidente Arthur, dell'amico di Lincoln.

Chester Arthur nacque il 5 ottobre 1830 nello Stato di Vermont. Come avvocato si fece una grande riputazione nel partito abolizionista della schiavitù. Durante la guerra di secessione fu capo del dipartimento della guerra dello Stato di New-York, di cui organizzò i reggimenti in modo notevole. Alla elezione presidenziale del 1880 fu eletto vice-presidente insieme al presidente Garfield, dopo il cui assassinio, secondo la legge, assunse la presidenza, che tenne fino al 4 marzo dell'anno scorso, in cui gli succedette il presidente attuale, Cleveland. Il signor Arthur soffriva da varii mesi di una malattia giudicata incurabile.

Un nuovo cannone.

Il battello-cannone eseguito sotto le indicazioni personali dell'ammiraglio Aube, ministro della marina francese, andrà fra poco a fare le sue prove nelle acque di Tolone, sotto il comando del luogotenente di vascello Campion, ufficiale d'ordinanza e genero del ministro della marina. Questo battello non è, in verità, che un torpediniere armato di un pezzo di 14 centimetri, ed avrà quindi la maggior parte delle qualità e dei difetti di questo tipo di nave.

Il battello-cannone ha 40 metri di lunghezza, 5 metri di larghezza, 2 metri di tiro d'acqua ed uno spostamento di 74 tonnellate.

La sua macchina è della forza di 500 cavalli. La velocità provveduta di 19 nodi.

Il cannone ed il suo affusto peseranno chilogrammi 5700.

Il prezzo del bastimento è di 265,000 franchi.

Si sa che il programma del ministro comprende la costruzione di 30 battelli-cannoni, colla riserva però che il modello che si va a provare dia tutti quei risultati che si sperano.

VIENNA.

La successione del barone Heine. — Il successore del barone Gustavo Heine (di cui si occupò il nostro corrispondente da Vienna) alla direzione del *Fremdenblatt* sarà, probabilmente, il signor Marcello Friedmann.

Il barone Heine lascia una fortuna di 8 milioni di fiorini.

Dicesi che nella sua successione vi siano pure scritti preziosissimi del fratello Enrico Heine, fra cui lettere a Thiers, Guizot e Michelet, poemi dedicati a Federico Guglielmo II ed un'opera intitolata: *Napoleone III.*

TELEGRAMMI

Sofia, 21 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars prima di partire, montando in carrozza ed indirizzandosi ad un gruppo di una cinquantina di bulgari, disse: « Lascio il paese perchè è diretto da uomini di Stato che non vogliono udire la voce della Russia. Grazie, addio. » Quattro carrozze seguivano quella del generale Kaulbars, che prese la via di Costantinopoli.

La città è imbandierata in occasione della vittoria di Slivnitza. Un servizio religioso venne celebrato alla cattedrale. Folla grande malgrado la neve.

Parigi, 21 (Ag. Stef.). — Ribeard accettò la Residenza al Tonkin.

LONDRA, 21, *ore 5,20 pom.* (Nostro part.). — Il Comizio tenuto oggi a Trafalgar procedette senza disordini.

I socialisti intervenuti erano in iscarso numero; viceversa, la folla di curiosi era immensa.

La bassa plebe fece sfoggio di berretti frigi, di bandiere rosse, di iscrizioni sediziose e di nastri rossi.

Alle 4 l'adunanza era sciolta, però la grande affluenza di popolo ha impedita la circolazione.

Vi è grande apparato di forze.

Finora non si ha a deplorare nessun danno; però vi è del panico e la gente si ritira alle proprie case perchè la sera è buia e nebulosa.

Pietroburgo, 21 (Ag. Stef.). — Il principe di Mingrelia, proveniente dal Caucaso si è recato a Gatschina.

Bombay, 20 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Manilla*, della N. G. I., è arrivato.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Al *meeting* socialista-democratico di Trafalgar-Square intervennero 50,000 persone, compresi i curiosi. I dimostranti arrivarono preceduti da bandiere rosse, alcune delle quali con berretto frigio. La musica suonava la Marsigliese. Alcune bandiere portavano iscrizioni chiedenti *lavoro e pane*. Tre oratori parlarono da diversi punti della piazza. Approvarono le solite rivoluzioni socialiste.

Londra 21. (Ag. Stef.). — Finiti i discorsi, ciascuna federazione socialista democratica ritornò, al suo distretto.

Il *meeting* riuscì abbastanza ordinato; la polizia intervenne soltanto per disperdere un assembramento dopo il *meeting*.

Belgrado, 21 (Ag. Stef.). — Oggi venne inaugurata la linea ferroviaria da Velikiplana a Semendria. Il ministro dei lavori pubblici presiedette il brillante banchetto offerto dal Municipio di Semendria.

Le popolazioni salutarono con entusiasmo il primo treno.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Una deputazione del *meeting* a *Trafalgar Square* si recò ad Arlington Street volendo vedere Salisbury che aveva informato il capo dei socialisti che si troverebbe in casa. Non avendolo trovato, la deputazione ritornò a *Trafalgar Square*, ove si adottò una risoluzione che condanna l'incuria di Salisbury.

Costantinopoli, 21 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da fonte inglese dice che un personaggio ufficiale inglese, proveniente dalla Russia, afferma che i Russi fanno grandi preparativi di guerra.

Filippopoli, 21 (Ag. Stef.). — Il gerente del Consolato russo provenne le Autorità che abbassava la bandiera russa e lascierebbe la Rumelia. Egli partì infatti alle 8 di mattina.

Costantinopoli, 21 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars arriverà domani per la via di Adrianopoli per conferire con Nelidoff, poscia partirà per Pietroburgo, via Odessa.

Madrid, 21 (Ag. Stef.). — Si tenne un *meeting* di socialisti. Nessun incidente.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Lunedì, 22 novembre

CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Ritorno dall'Africa*, scherzo comico — *Le false confidenze*, commedia. — *Pulcinella* commedia. — Serata d'onore dell'attore Oreste Bonfiglioli.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La casa di Carlin*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — *Dal Nord al Sud*, commedia. — *Testolina scuotata*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il cuccello, fantasma*, azione fantastica. — *Don Parasol*, ballo.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 14 al 20 novembre all'Ufficio municipale:

Cristino Vincenzo, avv.	con	Quarello Anna vedova.
Musso Secondo, scalpellino	»	Mossello Romana.
Musso Carlo, scultore	»	Mossello Luigia.
Sangiuliano Firm., fabbro	»	Savio Vittoria ved. Grosa.
Girone Mich., negoziante	»	Sapetti Giuseppa, negoz.
Castagnori Angelo, oper.	»	Lovera Lue., negoziante.
Bertolino Costant., calder.	»	Nosetto Teresa, orb. vend.
Cavallo Carlo, sarto	»	Costa Maria, sarta.
Varca Stefano, sarto	»	Pavia Palma, cameriera.
Casarotto Luigi, cuoco	»	Brosso Margh., cucitrice.
Forchesio Franc., negoz.	»	Nicolotto Maria, sarta.
Carello Dom., falegname	»	Corvetto Rosalia, cucitr.
Tosetti Enrico, intermiere	»	Idrono Albina, cucitrice.
Franzi G. B., scultore	»	Fino-Gonat Carola.
Bordone Giacomo, fabbro	»	Franchino Margh., cont.
Bergarello Michele, cont.	»	Servino Anna, cameriera.
Payrotti Giuseppe, operaio	»	Garino Domenica, oper.
Bertolino Giu., calzolaio	»	Pozzo Caterina, cuoca.
Bonis Pasquale, carrett.	»	Ugual Madd., cameriera.
Ribotta Domen., stalliere	»	Buri Angela, contadina.
Fronia Franc., tipografo	»	Garosio Ang., tessitrice.
Bolfri Ernesto, cameriere	»	Fiorio Domenica.
Mautino Bart., conciatore	»	Viora Barbara, operaia.
Capello Giacomo, calzolaio	»	Brunetti V. v. Rubezana.
Randone Michele, conciat.	»	Casale Dom., tessitrice.
Bottacco Giu., sottoten.	»	Farolto nobile Maria.
Mascarino Siro, falegn.	»	Perrotti Maddal., camer.
Agosti Ant., bonestante	»	Segno Severina.
Ferraro Giuseppe, fabbro	»	Cavaliere Aurelia.
Mutalipassi Giu., impieg.	»	Giavelli Maria, sarta.

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE SECONDA

CAPITOLO XXI. — **Seguito del precedente.**
(Seguito)

— Zitto, signore, — interruppe Ladenstein, — non faccia tante cerimonie. Lei sa che il vecchio Martiniz può far ciò e lo fa volentieri. Ci è anche qualcos'altro per la bella fidanzata: è un piccolo castello, sul fiume proprio, un'ora di qui. Mi hanno detto che l'Ida amava tanto quel posto, e quindi lo zio glielo ha comperato per farle anche lui il suo regalino.

Gradevolmente sorpresa, la fanciulla giunse le mani:

— Il mio bel Blauenstein! — gridò.

— Appunto, — rispose quello, — e le consegnò l'atto.

Essa non si potè tenere e ballò con il gran foglio in mano intorno alla camera, gridando:

— Il mio bel Blauenstein, il mio caro Blauenstein.

Dimodochè la serietà dei tre valent'uomini fu seriamente compromessa e rovinata.

È vero che Blauenstein era una delle più belle posizioni dei dintorni. Un castelluccio tanto carino, con cinque o sei stanzettine eleganti e un salone, circondato da tre parti da un bel bosco e la facciata sul fiume con una prospettiva paradisiaca di valli e montagne... e quel bel posticino era proprio suo, dell'allegra fidanzata, e la sarebbe dimorata con il suo Emilio...

Certo quell'idea avrebbe fatto ballare molti altri.

Ed ora il presidente non avendo più nulla da opporre si stabilirono le nozze, con gran rossore della fanciulla, per la prossima settimana. La sera però egli voleva radunare grande compagnia per l'opportuna presentazione della giovane coppia.

CAPITOLO XXII. — **La *soirée*.**

— Cosa diamine vuol fare il presidente? — dicevano i cittadini, intanto che i lacchè correvano pel paese a distribuire gl'inviti. I più argomentarono che fosse per onorare la contessa, presso di cui egli cercava di insinuarsi con la speranza di diventar ministro.

Ma alla sera si dovettero pur meravigliare della pomposità di quella festa. Oltre la lumiera solita di tutte le sere, una galleria era illuminata da grandi candelabri di bronzo dalla luce brillante. I muri erano coperti di ghirlande e festoni che formavano intorno agli specchi un bosco fragrante. C'era poi una completa esposizione del miglior vasellame di casa, che rilucevo con le sue sculture e cesellature. E ciascuno doveva meravigliarsi della ricchezza e del peso di quei servizi e di quei candelieri.

Alcuni però che avevano buon naso più di altri ci mettevano il dito ed affermavano che tutto ciò aveva uno scopo; si sapeva benissimo che il vecchio Landon non era uomo da buttar via i quattrini dalla finestra. Però del suo viso mal si argomentava quel che aveva in *petto*. Accoglieva lietamente gli ospiti, ma se parlava con tutti e con tutti era garbato non si confidava con nessuno.

La contessa... eccola, ma pareva che la festa non fosse per lei, attesochè appariva vestita come l'altro sera.

Gli amici che nella loro attesa sapessero press'a poco quel che si dovevano aspettare eran Schulderoff e i suoi amici. Dal duello in poi erano diventati zelanti del polacco, ed avevan un segreto pincere che il posto d'oro sfuggisse alle reti dell'Aarstein, che aveva trattato un po' sgarbatamente gli ufficiali della guarnigione.

— Se nessuno di noi deve aver l'Ida, — diceva Schulderoff, — è meglio che l'abbia Martiniz; è militare, e, questo bisogna dirlo, coraggioso come il diavolo; egli stava là quando fischiava la palla come se fosse stata di neve; tanta freddezza d'animo non ho visto mai in tali occasioni. Ed alla fine aveva ragione; lo Spormeck aveva passato i limiti e dispiaceva anche a me. E tutto ciò per cagione dell'Aarstein che l'ha messo su ed anche un po' per la mamma, con i suoi eterni pianti, in cui m'ha fiscato, ed anche un po' per quella gatta scodata, la Sorben, che vorrebbe che tutti si andasse pazzi per lei.

Così giudicava lo Schulderoff e così i suoi camerati; l'uniforme o le decorazioni di Martiniz avevan mutato d'aspetto le cose.

Finalmente la società fu completa. Si conversava nel salone inghirlandato, prima di recarsi alle tavole da giuoco e la cantina era assai corteggiata, immaginandosi tutti che fosse la regina della festa. Ci eran tutti; ma no, mancava ancora Ladenstein ed anche il conte; l'Aarstein cercava questi per tutto. Aveva studiato un piccolo castigo per la sua trascuratezza; però nella giornata aveva pensato assai... il conte, che sembrava oramai preso, che lo aveva manifestato in tutti i modi la sua inclinazione, da due giorni non si faceva vedere; sapeva che era stato la mattina, ma non le aveva fatto visita; il capitano... era una cosa inconcepibile, ad essa no era molto adirata. Al postutto non indifferente, perchè le sue inclinazioni erano molto leggere ed ora adesso occupata del conte, per il quale sentiva un certo che che doveva essere amore... ma però il capitano doveva seguitare a farle da *cavaliere*, e quindi non poteva arrischiarsi a star due giorni senza farsi vedere. Se fosse andato a caccia, come dicevan gli ufficiali, avrebbe mandato un biglietto... ma l'avrebbe castigato.

Il poverino egli giaceva nel suo letto di dolore, troppo ben punito dei suoi meriti presso codesta sirena che lo stava adesso maledicendo.

CAPITOLO XXIII — **La spesa.**

Anche l'Ida mancava, ma probabilmente aveva tanto da fare.

Finalmente — il presidente era andato via con mistero — finalmente si aperse la porta, si sentì un bisbiglio di attesa... entrò un vecchio superbamente vestito, carico di stelle e decorazioni (noi lo conosciamo); al suo braccio un angelo di candore, commosso, ma dignitoso... l'Ida.

Ma com'era vestita! non si rammentavano di altri abiti così fini e di buon gusto. Al collo di cigno portava un vezzo di perle, e siccome vi eran paracchi conoscitori, dissero che valeva un tesoro e che non era roba del paese. Nei ben disposti capelli un *solitario*; la contessa si rammaricò di aver lasciato il suo nella capitale, — nella mani di Salomone e Mosè, — ma era un'inezia in confronto della bellezza di codesta gemma.

Appena gli ospiti ebbero finito di meravigliarsi a quella vista, ecco nuova e più grande cagione di stupore. Il presidente entrava tenendo per mano un giovane, alto e snello, in superba uniforme, con un ordine in diamanti sul petto, al fianco una spada costellata, in mano il *colpo* con una *agrafe*, un gioiello di famiglia, valutato subito un duemila talleri; il presidente venne avanti con modesto giovanotto: era Emilio.

Il cerchio dei circostanti si aperse... il presidente prese l'Ida dal braccio di Ladenstein e la condusse in mezzo... la contessa presentì quel che non s'aspettava; un'occhiata rabbiosa a quel tiro, ed il suo seno si gonfiò; l'Ida salutava, rossa come una fragola, ed il conte guardava lieto e superbo intorno; il presidente fece un inchino:

— Signori ed amici, vi ho invitati affinchè partecipiate alla contentezza della mia famiglia; la mia Ida si è oggi fidanzata col conte Emilio di Martiniz.

Dapprima un profondo silenzio; si sarebbe sentito volare un moscerino, senza volere, tutti si volsero verso la contessa, perchè lei, lei doveva essere la sposa, e poi scoppiò il frastuono delle congratulazioni, ed il remolino crebbe tanto che non si capiva più niente.

Finalmente toccò anche alla contessa; essa ormai aveva visto il campo perduto e doveva battere in ritirata, però non senza fare un altro tiro al nemico. Ed aveva subito trovato quel che ci voleva. Si affrettò ad andare dall'Ida, l'abbracciò cordialmente e le augurò tanta felicità:

— Ma però, bambina mia, — volle proseguire amichevolmente, benchè il verde fuoco dell'invidia le sfavillasse negli occhi, — però non credo che abbia fatto tanto bene. La madre dell'Ida, come sapete bene, — proseguì con una amorfia rivolta al conte, — non era nobile, e suo zio, il ministro, ne aveva la pensa; per quel che ne conosco io, non farà punto contento di questo matrimonio.

Ida era diventata pallida, non pensò il per il che soltanto la cattiveria e l'invidia facevan così parlare la contessa; le vennero le lagrime agli occhi e implorò con uno sguardo consolazione da Ladenstein e Martiniz; quello era il accanto e guardava ridendo anche con un po' di spregio la contessa; Emilio però disse freddamente:

— Crede lei, signora contessa?

Questa indifferenza l'infiammò anche di più; una fiamma le salì sul viso e gli occhi la lampeggiarono:

— Sì, sì, lo so di certo, — gridò, — un amico di suo zio, il consigliere segreto di Sorben, mi ha dato queste informazioni, ed io so che egli non approverà questa *mésalliance*, vedrete!

— Eppure l'ha approvata, — disse una voce bassa, energica, dietro di lei.

Si volse spaventata: era il vecchio Ladenstein che la guardava col suo solito fare sprezzante; non potè sopportare il suo sguardo e cercò di ridere per nascondere la sua rabbia.

— La cosa deve esser andata molto lesta, — disse tornando a ridere di cuore. — Appena cinque giorni fa mi diceva il signor di Sorben...

— Egli ha mentito, — disse il vecchio tranquillamente.

— Questo è un po' forte, — gridò Sua Altezza; — la prego di parlare in altri termini di un uomo come il signor di Sorben; come un lei che il vecchio signor di Martiniz...

— Egli le sta davanti, signora contessa, — disse il vecchio facendo un profondo inchino; — io non mi permetto, Dagoberto conte di Ladenstein Martenfz.

Non aveva ancora finito che l'Ida lo abbracciava piangendo di contentezza e non trovando parole per esprimerla. La contessa stava là come impietrita, però riprese subito fiato e col lodi la sua presenza di spirito. Con quanta grazia e cortesia le fu possibile, si volse alla giovane coppia.

— Poichè mi sono sbagliata, rinnovo gli auguri. Se Sua Eccellenza si avesse lovata prima la maschera, non avrei turbata la vostra felicità con la mia osservazione.

Ed andò via, in apparenza un angelo, di dentro una furia, e desiderò tutte le possibili sciagure all'innocente capo dell'Ida. Disperata, andò dalla Sorben, che con le signore di Schulderoff si stavan rimettendo dalla sorpresa nella strombatura d'una finestra con un bicchier di ponce.

— Di tutto ciò è cagione suo zio, signorina, — disse strabbiandosi; — perchè ci ha detto delle bugie? Perchè non ci ha avvisato dell'arrivo di questo vecchio con un falso nome? Ah, se potessi!...

Il color di melarancia della signorina diventò terroroso; essa si disperava in silenzio facendo un ghigno di quando in quando, ma aveva le lagrime agli occhi.

— E non deve comprare un metro di terra, quell'imbecille di polacco! Almeno finchè campa mio zio; torni al suo paese con quello scimmiotto, e là la faccia pur vedere quanto gli pare codesta bestiolina.

— Ah, sono la disgrazia, — sospirò la signora di Schulderoff, — che oramai siamo vicini; figuratevi che il vecchio gettò il suo danaro dalla finestra; per regalo di nozze ha comprato Grosslanzan ed il bel Blauenstein.

— Comprato? — fischiò la contessa fra i denti, — com...

— Sì figuri, ha speso più di trecentomila talleri e glieli ha regalati; si può esser più imbecilli?

— Credo di sì, — giunse la contessa e passò oltre.

(La fine al prossimo numero).

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

ORIENTALI Tappeti-Smirne, utile, facile e magnifico lavoro per signore. — Informazioni *gratis*, anche per posta, dalle **Tricotenses,** 44, via Garibaldi, *Torino.* 3824

Maglieria per la stagione. — **RUFFATTI GIUSEPPE** già Lanscroft. *C* 3590
Camicie su misura.
2, via Accademia delle Scienze, 2.

Incanto mobili
per decesso della proprietaria
signora **EULA.**
Oggi 22 corrente e successivi si procederà alla **vendita,** e verranno deliberati al miglior offerente, a **pronti contanti,** tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *fissi* e *cristi* per materassi e *stoffe* per *mobili*, esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.
L'incaricato
C 3351 CARELLI GIOVANNI.

Mobili in vendita.
Martedì 23 corr. e succ., dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **via Roma, n. 27, piano 2°,** si **venderanno** vari **mobili** per contanti, cioè: sofà, seggiolosi, letti, tavole, armadi, pendole, elegante sala da pranzo, ecc. 3815

Al presente
ALLOGGIO signorile di **9** membri, 2° piano, acqua potabile in casa, vista in via Cavour ed in giardini. — Via Cavour, 44. *C* 3467

Al presente *d'affittare in via Arsenale, 1:* **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri; **unito locale** sottoplano, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. *C* 3700

D'affittare
Alloggio di **10** camere al 3° piano, esposto a mezzogiorno, con vista sul corso Vittorio Emanuele. Corso Vittorio Emanuele, 6. *C* 3310

Da rimettere
al 1° aprile 1887
Alloggio di 11 vani al 2° piano, cantina, sottotetto ed acqua, prospiciente via Carlo Alberto, 29 e 31. Dirigersi al portinaio. *C* 3772

SI CEDEREBBE
Fabbrica di **velluti** con macchine ed attrezzi, bene avviata, in *Torino*, premiata ed unica in Italia nel suo genere. — Rivolgersi allo Studio del sig. B. ZANOTTI, via dei Mercanti, 30, *Torino.* *C* 3809

Casa da vendere
con cortile, sita in Torino, in sualtissima posizione, del reddito netto del 6 1/2 0/0, pel prezzo di L. 3 0/0. — Rivolgersi allo studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 30, *Torino.* *C* 3820

Villa da vendere
sulla collina di **Moncalieri** pagabile anche a rate. — Per schiarimenti scrivere alle iniz. **H 3811 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Una persona d'anni 33, avente patenti e pratica da segretario comunale, catastraro o maestro, desidererebbe un impiego, preferibilmente in un buon Comune od anche in un'Amministrazione o Casa di commercio qualsiasi. Modiche pretese; può presentare ottime referenze. Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 3809 T,** *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Polvere Egnatica
composta con acidi d'uva preparo un buon vino di immediata, economico e garantito igienico. Base per 50 litri L. 2.20, per 300 litri L. 6. Esso serve pure per ottenere un doppio prodotto delle uve e vinacce. - Per pacco post. aggiungere cent. 30 in più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Regina, 10. 7

Si cerca socio che disponga di L. 6000 e più per meglio sviluppare un mercato di ristorante centrale ed avviato. Si preferisce persona del mestiere.
Vendita di case, ville e terreni fabbricabili. Cessione ed ultimo di negozi. — Dal rag. G. A. Polati, via Principe Tommaso, 12. *C* 3711

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della

GUIDA DI TORINO

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e Comp., Torino

Edizione 1887

ci permettiamo additare al pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, avvertendo che, dovendosi ultimare la composizione, i signori Clienti che intendono passarci ordinazioni sono pregati di farle il più sollecitamente possibile.

Avendo la Ditta Editrice aumentato il formato, il prezzo di tariffa per gli **annunzi nelle pagine interne colorate** *venne stabilito di:*

L. 15 pag. intera - L. 10 mezza - L. 7 1/3 di pagina.

Pagamento anticipato.

Pei cambiamenti d'indirizzi, Ditte o reclami di sorta, fatti allo scopo di rendere più esatta la Guida, dirigersi ai signori

G. B. PARAVIA e Comp.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa 13

Succursali *in: Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — riceve inserzioni, *senza aumentare i prezzi di tariffa*, per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari*, ecc. d'*Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

TELEFONO.

Confetteria e Liquorista in centrale posizione da *cimentare*. Per trattative L. DUPRAZ, via Barbaroux, 10, *Torino.* 3656

Si cerca camera mobiliata, 2° o 3° piano, indipendente, in una casa senza bambini. Scrivere, indicando il prezzo, al N. 20 e 3809 T, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Dentista.
Giovane meccanico-dentista cerca impiego. Modiche pretese. Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 3797 T,** *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

NON FATE alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto al vostro libraio il catalogo della **Biblioteca delle Signore.** — L'ultimo volume contiene il romanzo **ORGOGLIO E AMORE** della *GUIDI*, e costa Lire **due.** 3725

GOTTA e REUMATISMI
Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del celebre **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depuratrice, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o ai depositi presso i nostri depositari.*
Esigere, sotto garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 23, Parigi
Detta ditta a Milano ed a Roma presso MANZONI & C. e dai principali Farmacisti. 83
In **Torino**, presso *Turisco, Zorla, Mondo e Giordano.*

UNICA VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
d'incontestato superior efficacia a qualunque altro prodotto affine
per la *rapida guarigione* dei reumatismi, dolori alla spina dorsale, malattie dei reni, contusioni, ferite, gotta, artriti, lombaggini, callosità, ecc., come lo attestano i numerosi certificati ostensibili a chiunque presso la *proprietaria* **FARMACIA GALLEANI** a MILANO.
L. **10.50** *al metro*, L. **5.50** *al mezzo* e L. **1.20** *la scheda*, franca.
Deposti presso *Turisco, Zorla, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mylius, Prato*, e principali Farmacie del Regno.
Stante le dannose contraffazioni verificatesi
SI DIFFIDA
di esigere sempre sulla busta e sull'accluso istruzione *la firma a MANO* Galleani

R. Manicomio di Torino
Licitazione per provvista di derrate alimentari e vino
Le offerte per la provvista delle **derrate alimentari** e del **vino** occorrenti a questo R. Manicomio in **Torino** ed alla sua succursale in **Collegno,** per l'anno 1887, saranno ricevute nella Segreteria dell'Opera pia in Torino, fino a tutto il **30** novembre pelle **derrate** e fino a tutto il **7** dicembre pel **vino.**
Nella stessa Segreteria si può avere comunicazione delle condizioni a cui è subordinata la licitazione.
3812 *Il Segretario* TONELLI.

Incanto di negozio da chincaglierie.
Martedì 23 corr. e successivi, dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., nel **negozio** di **bisetterie** di **lusso** già esercito da **BACHI VITA,** in *Torino*, Galleria Subalpina, si **venderanno,** col mezzo d'asta, tutti gli oggetti ivi esistenti, cioè: **fisionette, album, ventagli, pensie, vasi, portamonete, portaritratti, catene, macchina** e **caratteri** per **biglietti** di **visita, vetrina, banchi,** ecc.
3790 *Delegato alla vendita* G. GIULIETTI.

Tele e tessuti di Juta
Manifattura Nazionale
E. BALESTRERI
Via San Quintino — Via Arcivescovado, 33.
Tappeti e **guide** per Sale, Club ed Alberghi — **Tele stampate** per tappezzerie, cortinaggi e mobili. **Saccherie.**
Prezzi di fabbrica. 3756

MAGLIERIA « NORMALE » Igienica
(Marca di fabbrica)
secondo le prescrizioni del
Prof. Dr G. JAEGER
Unico deposito
in **TORINO** presso la
Ditta SCHOSTAL & HARTLEBEN
J. GARDA successore
Angolo via Roma e Finanze.
Preguardarsi dalla contraffazione. 3235
In ogni capo dev'essere la firma del **Prof. Jaeger** *sotto la marca.*

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
E' tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Ristabilisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 3,50 la Bott. e 2 la grande e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

VIRILITÀ
esaustà, impotenza, spermatorea, flori bianchi, debolezza di spina dorsale, **di cervello** e generale **perdita di memoria** e di energia, sono ristorate e guarite anche nei **vecchi e cronici** dai **globuli ricostituenti cocafalo, marziali** del *Dr Taylor, chiamato dal Dr Depiatis all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. 2 — (per una cura) più 50 cent. se per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **15.50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** Via Monforte N. 6. — *Deposito principali farmacie del Regno.* — **Torino,** *Turisco, Turisco, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Formaris.* — **Novara,** *Balletti già Botto.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giusta, Botto.* — **Genova,** *Bruzzo e O. Rossi, Majone.* — **Porto Maurizio,** *Mascabò.* — **Novi,** Zaccaria — **Savona,** *Ramorino*, ecc.

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO — Via Mercanti, 19 — TORINO.* **Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE
L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da stitichezza.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.
Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1.80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 3805
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turisco, Giordana,* v. Roma; *Trisono; Torre; Musso,* v. Maxini, e *G. B. Schiapparelli* e *Agli,* p.a S. Giovanni; *Tiscornia,* v. Garibaldi; *Avesiano,* v. S.a Teresa.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela terlisiana per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** ***Torino.***

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni tecniche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
Prezzo Lire 4 50.

Dott. ANGELO BO

SULLA PESTE
LE EPIDEMIE ED I CONTAGI
E SULLA
PUBBLICA PRESERVAZIONE
Prezzo L. 1.

FATO ANTONIO, *chimico farmacista*

MANUALE DEL CHIMICO CLINICO
Un vol. in-8° grande con numerose incisioni in legno
L. 5.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.